

FRIULI NEL MONDO



Anno XI - Num. 104
Luglio 1962
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

UNA RIUSCITISSIMA "FRAE DE VIARTE,,

CON LA FILOLOGICA IN VAL NATISONE

Quest'anno la Filologica friulana ha tenuto la sua « frae de viarte » nell'alta valle del Natisone, lungo un tracciato che, se sulla carta topografica non supera i dieci chilometri, comprende però i luoghi di maggior fasto storico, artistico e naturale di questo troppo spesso misconosciuto — quando non addirittura sconosciuto ai più — lembo del Friuli di frontiera. La visita alle quattrocentesche chiesette di S. Quirino presso S. Pietro al Natisone, di Tiglio e di Vernasso, la sosta nella grotta d'Antro dove storia, leggenda e geologia si sposano in un « unicum » d'eccezione, la vista d'un paesaggio che ha mantenuto incorrotto nei secoli il suo silenzio e il suo verde: tutto ciò ha fatto dell'edizione 1962 della « frae » un appuntamento con un Friuli tanto più genuino quanto più schivo e raccolto ne è il carattere, stretta com'è questa valle d'incanto fra le opposte catene montane del Madlessèna e del Matajùr, tra cui il Natisone insinua la sua corsa veloce e trasparente. Ma a far festa ai soci e agli amici della Filologica, convenuti il 17 giugno in Val Natisone, non è stato soltanto un paesaggio che aveva aggiunto, quel giorno, i toni della gaiezza ai suoi colori incomparabili — tutti ornati com'erano, paesi e alberi e siepi, di bandiere e festoni e manifesti; al benvenuto affettuoso della Natura si è aggiunta la calda, entusiastica, fraterna accoglienza d'una gente che sembrava aver moltiplicato quel senso della ospitalità che è una sua tradizione antica come la sua stessa origine. Perchè se è sempre vero che il carattere d'una terra impronta di sè gli uomini che vi vivono la loro esistenza, ciò sembra esser ancora più vero per la gente di Val Natisone, che dell'ospitalità ha un concetto rimasto inalterato attraverso il succedersi degli eventi e che oggi si trova più facilmente nei testi dei classici che non nella realtà: un concetto sacro.

Quale fosse il calore spirituale con cui gli abitanti di Val Natisone accoglievano nei loro paesi la « frae », i soci della Filologica convenuti da ogni località del Friuli, lo hanno compreso subito dalle parole di saluto del sindaco di S. Pietro, geom. Luigi Crucil, e da quelle del parroco di Tarcetta, don Walter Zaban; lo hanno compreso dalla semplicità e dalla schiettezza con cui il sorriso fioriva sulle labbra di chi porgeva loro i cibi d'ogni giorno, resi più sàpidi dal garbo dei gesti e delle espressioni. E hanno compreso quale sia l'anima friulana della Val Natisone ascoltando quanto un figlio di quei monti, il sig. Licurgo Dalmasson, diceva deldell'attivissimo «Fogolâr furlàn» di Torino, di cui è uno dei dirigenti. A coronare l'esito della « frae », stupendamente incorniciata fra l'amenità del paesaggio e il calore delle accoglienze, si è aggiunta, nella chiesina ricavata nella grotta d'Antro, la predicazione del Vangelo da parte di don Giuseppe Marchetti in un friulano pacato e solenne, e l'intervento del presidente della Amministrazione provinciale, avv. Agostino Candolini, il fervido ringraziamento di Ottavio Valerio e del comm. Massimo Portelli vicepresidente della Filologica per il Goriziano, le esecuzioni dei bimbi-cantori e danzerini di Aviano e del coro del CAI di Cividale, i versi e le prose degli autori di « Risultive ».

Ancora una bellissima — sana e vibrante — sagra della friulanità: che per le fiere e fedeli genti del Natisone ha assunto il significato di una festa dell'italianità, perchè forse in nessuna parte della nostra regione, come alla frontiera orientale, Italia e Friuli si identificano.

Puntando su Val Natisone per la sua « frae » 1962 la Filologica ha fatto centro; e dell'omaggio reso a questa nobilissima terra (un atto, oltretutto, di riparatrice giustizia per un lembo di Friuli non ancora valutato secondo il suo merito) è stata con almeno altrettanto affetto ripagata.



I reduci della « Julia » hanno tenuto, il 3 giugno, la loro adunata a Udine, la città che fu la culla della ferrea Divisione alla quale il Friuli diede la più cospicua parte dei suoi effettivi. La foto, scattata da Enrico Pavonello, ritrae l'inizio della sfilata nella centralissima via Mercatovecchio, tra due ali di folla strabocchevole e commossa. Apre il corteo uno striscione che annuncia: « Ci precedono le 24.000 penne mozze della Julia ». All'imponente manifestazione, e alle epiche gesta della superba unità sui fronti balcanico e russo, è interamente dedicata la nostra terza pagina.

CALDE MANIFESTAZIONI DI FRIULANITA' IN TERRA DI GERMANIA E DI SVIZZERA

INCONTRI DEI DIRIGENTI DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,, CON GLI EMIGRATI E LE LORO FAMIGLIE - AUSPICATA LA COSTITUZIONE DI TRE "FOGOLARS,,

Quanto profondo sia l'attaccamento per la « piccola patria » nei friulani in terra lontana, quale magnifico esempio di operosità, di tenacia e di rettitudine essi diano nelle Nazioni che li accolgono, hanno potuto constatarlo ancora una volta il vicepresidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », gen. Eugenio Morra e dott. Ermete Pellizzari, nel corso di una loro visita ai nostri lavoratori emigrati in Germania e in Svizzera. Una visita che è stata un affettuoso, caloroso incontro nel nome del Friuli con centinaia di nostri corregionali e con le loro famiglie, ma che è anche servita ai dirigenti dell'Ente per rendersi conto delle loro condizioni di lavoro e di vita, per ascoltare dalla loro viva voce le più assillanti necessità e i più fondamentali desideri ed istanze. In tali incontri con la nostra gente emigrata è emersa in particolar modo — soprattutto in Germania — la legittima aspirazione di poter fruire di asili e di scuole dove i figli ricevano un'educazione sana e una istruzione consona alle esigenze dei tempi nuovi, ed è emerso altresì il disagio per la carenza degli alloggi, i quali sono oltretutto assai onerosi per le disponibilità finanziarie dei nostri lavoratori, che non hanno nascosto il loro assoluto bisogno di risparmiare il più possibile al fine di assicurare il necessario sostentamento alle famiglie lontane. Preoccupazioni, queste dell'educazione e del risparmio, che testimoniano una volta di più la nobiltà dei sentimenti dei nostri emigrati e li riconfermano degni eredi delle migliori tradizioni morali del nostro popolo (ma è stato con vivo piacere che i dirigenti hanno potuto constatare che la maggior parte dei nostri emigrati gode di un dignitoso livello di vita).

Non può pertanto destar meraviglia se i lavoratori friulani in Germania e in Svizzera hanno accolto il gen. Morra e il dott. Pellizzari con toccanti manifestazioni di entusiasmo e di simpatia (la freddezza dei friulani è una frase fatta da correggere e una leggenda da sfatare, perchè la nostra gente nasconde, sotto l'esteriore ruvidezza dei modi, una fortissima carica umana): essi vedevano nei due dirigenti dell'Ente l'immagine stessa del Friuli lontano, amato e indimenticato, mille volte sognato e desiderato. Tutti gli incontri, tutti i colloqui sono stati caratterizzati da questo calore umano, cui si accompagnava uno squisito senso dell'ospitalità e una volontà di imporsi alla stima e all'ammirazione delle popolazioni dei Paesi ospitanti.

STOCCARDA

Prima tappa del viaggio del vicepresidente e del direttore dell'Ente è stata, il 15 giugno, la città di Stoccarda. Qui, presso il Centro italiano, si era dato convegno un gruppo di friulani, cui il gen. Morra ha recato il saluto della nostra istituzione, della quale ha sottolineato le finalità e la molteplice e ormai cospicua attività svolta nell'arco di tempo di un decennio e intesa a rinsaldare negli emigrati i vincoli affettivi con la terra natale. A tal proposito, l'oratore ha auspicato che in Stoccarda possa sorgere al più presto un « Fogolâr » che, alimentando la fiamma della friulanità, sia espressione di solidarietà e di concordia. Il dott. Pellizzari, parlando in friulano, ha rivolto ai convenuti belle espressioni di incoraggiamento e di augurio. A termine della riunione, cui era intervenuto anche un rappresentante del console, è stato offerto al gen. Morra, da parte di alcuni lavoratori, un mazzo di fiori. I dirigenti dell'Ente, che sono stati festeggiatissimi dai nostri corregionali, si sono cordialmente intrattenuti con i lavoratori interessandosi alle loro condizioni di vita e di trattamento economico.

BIEL - BIENNE

Il 23 giugno, sosta a Biel-Bienne, dove, nella sala del Gottardo della Missione cattolica italiana, le manifestazioni di simpatia all'indirizzo del gen. Morra e del dott. Pellizzari si sono rinnovate con non minore calore. L'incontro con i friulani residenti nella città e nei dintorni è stato reso ancor più festoso dalla presenza dei dirigenti dei « Fogolârs » di Berna e di Basilea e dalle magistrali esecuzioni dei complessi corali dei due sodalizi, i quali si sono esibiti in un nutrito repertorio di canti e di villotte impareggiabilmente presentate dal dinamico e infaticabile segretario del « Fogolâr » di Basilea, sig. Domenico Marangone. Prima dell'applauditissima esecuzione, che ha raccolto entusiastici consensi e che ha profondamente toccato le corde del sentimento e della nostalgia di tutti i nostri lavoratori, il friulano don Micossi aveva rivolto elevate parole di benvenuto ai dirigenti dell'Ente, ospiti graditissimi, e il gen. Morra, ringraziando per le accoglienze tributategli unitamente al dott. Pellizzari, aveva porto ai numerosi convenuti il saluto della « piccola patria » e formulato l'augurio che tra breve possa costituirsi anche a Biel-Bienne — sull'esempio di quanto mirabilmente attuato da due anni a Berna e a Basilea — un « Fogolâr » retto dalla serenità e dall'accordo di tutti i friulani della città e della zona. A tal fine, il vicepresidente dell'Ente ha esortato il Comitato promotore del sodalizio a raccogliere il maggior numero possibile di adesioni, onde poter addivenire entro l'anno alla regolare convocazione dell'assemblea per il battesimo ufficiale del sodalizio e per l'elezione delle cariche sociali. E' stato quindi proiettato, a cura dell'Ente, il documentario a colori « Visioni del Friuli » che ha profondamente commosso tutti i presenti. Il direttore dell'Ente, dott. Pellizzari, ha avuto espressioni di augurio per tutti gli intervenuti, dei quali ha elogiato lo spirito di sacrificio e l'attaccamento alla grande e piccola patria lontane. La bella manifestazione si è conclusa con il canto all'unisono di « O ce biel cjscjel à Udin », che è un po' il simbolo dell'amore dei friulani per la loro terra.

NEUCHÂTEL

Le stesse note della melodiosissima e popolare villotta esaltante Udine e il suo castello e la « biele zoventût » del Friuli sono risuonate l'indomani, 24 giugno, a Neuchâtel, nella sala « Rotonda » dell'hotel omonimo, nel corso dell'analoga riunione che ha visto, con la presenza di un cospicuo gruppo di friulani residenti nella città, la partecipazione del rappresentante del Comitato provvisorio per il costituendo « Fogolâr » di Biel-Bienne, sig. Bruno Marini, dei dirigenti dei « Fogolârs » di Berna e di Basilea e le sensibili interpretazioni di canti e villotte nostrane da parte del coro di quest'ultimo sodalizio. Anche ai nostri conterranei residenti in Neuchâtel, che hanno fatto oggetto di calorose attestazioni di cordialità i dirigenti dell'Ente, il gen. Morra ha illustrato gli scopi e le attività della nostra istituzione e ha rivolto l'esortazione di addivenire alla costituzione del « Fogolâr ». A tal riguardo (come aveva

già fatto a Stoccarda e a Biel-Bienne), egli ha citato l'esempio dei due sodalizi friulani già esistenti in terra elvetica: quelli di Berna e di Basilea, che si sono imposti all'attenzione e all'ammirazione degli svizzeri per la perfetta organizzazione e per il complesso delle attività ricreative, assistenziali e culturali cui hanno saputo dar vita, oltre che per l'efficienza delle sedi che, anche se dirette da semplici lavoratori, sono autentici modelli di ordine e di funzionalità. Il dott. Pellizzari ha pronunciato, sempre nell'idioma ladino della nostra terra, appropriate espressioni di simpatia all'indirizzo dei friulani di Neuchâtel, accompagnandole con il voto di un miglior avvenire per tutti. A termine della riunione don Gio-Batta Fasso, nativo di Mortegliano, ha ringraziato commosso l'Ente « Friuli nel mondo » e il « Fogolâr » di Basilea per l'indimenticabile manifestazione, la prima che in tanti anni sia stata tenuta in Neuchâtel.

SION

Lunedì 25 giugno, a Sion, presso la Colonia italiana, a ricevere i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » si è raccolto un buon gruppo di lavoratori, ai quali il segretario di quel Circolo, arch. Ferrari, ha gentilmente presentato gli ospiti giunti dalla «piccola patria» a portare agli emigrati il saluto della regione natale e a raccogliere le loro istanze. Anche a Sion, come dappertutto, l'accoglienza è stata delle più squisite e l'atmosfera delle più familiari. A sottolinearne la cordialità, sono state fatte ascoltare alcune villotte registrate su nastro, riprese dalle radiotrasmissioni mensili che l'Ente diffonde in ogni angolo del mondo. Al saluto dell'arch. Ferrari, il gen. Morra ha risposto con quello del Friuli, di cui si rendeva interprete, rilevando come il nostro popolo ben conosca ed apprezzi il sacrificio degli emigrati, che sono vicinissimi al cuore di ciascun friulano. Particolare significativo e simpatico: la famiglia del sig. Giovanni Melchior ha voluto ospitare i dirigenti dell'Ente, assieme ad un gruppo di lavoratori, facendo gustar loro l'ottimo vino del Vallese. Gesto di ospitalità, questo, che si accosta a quello compiuto dai dirigenti del « Fogolâr » di Berna, i quali, nella sede della Casa d'Italia, hanno raccolto intorno al gen. Morra e al dott. Pellizzari alcuni corregionali offrendo loro un delizioso pranzo « all'italiana ».



STOCCARDA — Il gen. Morra e il dott. Pellizzari fra gli emigrati friulani. Tra essi i sigg. G. Candusso. S. Pezzetta, A. Deana, fam. Mansi Repezza. A. Venir, R. Gori, A. Rivilli, Mario e Nella Armano, G. Miniutti, S. Sanzonio, A. Agnola, V. Sacilotto, D. Francesconi, M. Vitt, fam. A. Tomasino, L. Battistella, fam E. Billiani, F. Tonizzo, T. Pecile, fam. E. Miscoria, A. Lorenzini, E. Blasutto, L. Favotto, V. Amistani, A. Scaini, fam. Cencig, fam. Scarpa, P. Job, A. Barazzutti, L. Capriz, A. Guerra, B. Jacuzzo, A. Giacomello, S. Vuerich, R. Mattielig, C. Lizzi, sig. Zampa, L. Sabatto, R. Cosettini, R. Munini, A. Pividori.

Questa la cronaca delle intense giornate trascorse in Germania e in Svizzera dai dirigenti della nostra istituzione: giornate fitte di incontri indimenticabili, di ore commoventi, di espressioni a volte festose e a volte, e forse più spesso, intese ad esprimere situazioni di bisogno. In tale quadro va posta anche la breve visita effettuata ad un gruppo di operai delle officine Von Möss di Emmenbruke, dove il gen. Morra e il dott. Pellizzari hanno sostato per constatare la situazione alloggiativa dei nostri lavoratori, i quali ancora una volta hanno compreso — come, ne siamo certi, lo hanno compreso quelli di Stoccarda, di Biel-Bienne, di Neuchâtel e di Sion — che l'Ente « Friuli nel mondo » è sorto e lavora per tener saldamente attaccate le radici del loro cuore al Friuli, ma anche per tutelare e difendere i loro diritti.

Le fotografie relative alle manifestazioni verranno pubblicate nel prossimo numero del giornale, perchè non ancora pervenute.

MEDAGLIA DI BRONZO PER UN ATTO DI CIVISMO

Il 2 giugno, nell'annuale della proclamazione della Repubblica, il sindaco di Attimis, co. dott. Giuseppe Del Mestri, alla presenza delle maggiori autorità locali ha consegnato la medaglia di bronzo al valor civile all'emigrante Silvio Mattielig, nativo della frazione di Forame, il quale, nell'agosto del 1960, trovandosi in Francia per ragioni di lavoro, salvò la vita a due bambini — uno di tre, l'altro di sette anni — slanciandosi coraggiosamente tra le fiamme di un incendio provocato dalla loro imprudenza e dal quale erano già rimasti seriamente ustionati.

La ricompensa al valore civile al giovane emigrante friulano (è nato nel 1926: al tempo del suo generoso, altruistico gesto aveva dunque 34 anni) è stata conferita dal Presidente della Repubblica con decreto del 5 maggio 1962.

Il vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo », gen. Morra, impossibilitato di presenziare alla cerimonia, ha inviato al sindaco di Attimis un telegramma, pregandolo di esprimere al sig. Silvio Mattelig il vivissimo compiacimento e il plauso dell'Ente: compiacimento e plauso che oggi, dalle nostre colonne, cordialmente gli rinnoviamo.

NEL DECENNALE DI "EXUL FAMILIA"

Dieci anni or sono, il Sommo Pontefice Pio XII con la lettera « Exul familia » emanava norme per un'assistenza religiosa più efficace in mezzo a coloro che, per qualunque motivo, sono obbligati a vivere lontani dalla famiglia e dalla Patria. Tali norme così si possono riassumere: preparazione di sacerdoti che sappiano condividere la vita con gli emigrati; presenza di sacerdoti-missionari ovunque, in terre straniere, si trovi un gruppo di emigrati abbastanza considerevole; facoltà particolari a tali sacerdoti affinchè possano seguire gli emigrati in tutti i loro bisogni spirituali. Così la Chiesa ha voluto mettere a disposizione degli emigrati, parroci mobili che, conoscendo la loro lingua, le usanze, le tradizioni religiose e condividendo una vita di disagio all'estero, possano meglio sostenere, comprendere, indirizzare gli emigrati di ogni Paese.

In segno di riconoscenza per un beneficio spirituale di così grande importanza, è stato organizzato dagli emigrati di tutto il mondo e dai loro familiari un pellegrinaggio a Roma per celebrare convenientemente il decimo anniversario della promulgazione del documento pontificio. Il pellegrinaggio sarà tenuto nei giorni 4, 5 e 6 agosto, e comprenderà, oltre alla commemorazione ufficiale, l'udienza pontificia nella Basilica di San Pietro e una manifestazione folcloristica con rappresentanze di tutti gli Stati e quasi certamente con la partecipazione di qualche gruppo friulano.

Radio "Friuli nel mondo"

INCONTRO DI POETI

« Radio Friuli nel mondo », giunta alla sua 105ª trasmissione, ha voluto presentare agli emigrati un gruppo di poeti nostrani affermatisi, oltre che nella « piccola patria », anche in campo nazionale, di ciascuno di essi trascegliendo un componimento ispirato a luoghi, cose o persone del Friuli. Si tratta di poeti di diverse indole e formazione, i quali tuttavia hanno in comune un alto sentimento d'amore per la loro terra (da qui il titolo di « Incontro di poeti » dato alla trasmissione), avendo della « patria del sangue » interpretato la spiritualità e l'austera bellezza. E', questa, la prima volta che facciamo ascoltare ai nostri lavoratori all'estero un mannello di liriche in lingua italiana; ma non sarà l'ultima, perchè riteniamo sia un nostro preciso dovere diffondere fra i lontani i frutti migliori della nostra cultura, e perchè confidiamo che questa prima piccola antologia riscuoterà l'interesse e il consenso degli ascoltatori.

La trasmissione, curata da Ermete Pellizzari, si avvale della collaborazione dell'attore Nevio Ferraro, al quale è stata affidata la dizione delle poesie: una dizione sobria, attenta e precisa, che pone in rilievo tutti i pregi dei versi dei singoli autori. Questo il gruppo delle liriche: *Friuli*, di Carlo Battistella; *La pieve di Cesclâns*, di Siro Angeli, *Teleferiche del Matajûr*, di Dino Menichini; *L'emigrante friulano*, di Maria Grazia Lenisa; *Attesa*, di Tosco Nonini; *Io faccio amara anche la tua morte*, di Padre David Maria Turoldo.

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica « Friuli nel mondo ».

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 01.30, ora italiana, sulle onde corte di: metri 19.48 - 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 19.58 - 25.20;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.88 - 19.58 - 25.40 - 31.33. (L'onda di m. 31.33 è efficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: zona Centrale e del Pacifico), alle ore 04.15, ora italiana, sulle onde corte di m. 25.50 - 25.41 - 30.90 - 31.15 - 31.33.

Dalla prima all'ultima riga

Don Gino Zuliani, dalla remota Birmania, dove attende alla ricostruzione della sua missione, ci scrive:

Tu sei il giornale atteso, desiderato, amato, e letto dalla prima riga all'ultima. I tuoi articoli, le cronache di feste fatte in tutti i « Fogolârs » del mondo, i ricordi di tante persone care fanno sì che si debba amarti. In mezzo alle fatiche della giornata, nelle ore di dolce nostalgia, quando la lontananza delle cose care è tanto dura, tu, o caro « Friuli nel mondo », vieni a lenire le nostre fatiche, a dissipare la nostra nostalgia, a renderci vicine cose e persone care, come se vivessimo ancora per un istante sui nostri monti, lungo le ridenti valli, o nelle piccole e grandi città del nostro dolce Friuli. Grazie, perciò, ancora una volta; e grazie a quanti collaborano per farti così fresco, così gradito e buono.

Il gen. Morra riconfermato presidente della Federazione friulana dei combattenti

Il 27 maggio si è svolto a Pordenone il congresso provinciale dell'Associazione dei combattenti e reduci. Convenuti da tutti i paesi del Friuli — dalla Carnia alla pianura, giù giù sino al mare — i partecipanti al congresso, preceduti dal vessillo della Federazione, dalle bandiere di tutte le sezioni, dalla banda di Porcia e dai dirigenti, con alla testa il presidente provinciale, gen. Eugenio Morra, sono sfilati dalla stazione sino in piazza XX Settembre, dove, dinanzi al monumento ai Caduti, presenti anche il sindaco della città, avv. Montini, le rappresentanze di Associazioni d'arma e una rappresentanza del Presidio militare, è stata deposta una corona d'alloro ai piedi del ricordo marmoreo. I congressisti hanno quindi raggiunto il teatro Verdi, dove si sono iniziati i lavori alla presenza del presidente nazionale dell'Associazione combattenti e reduci, avv. Renato Zavattaro, al quale il gen. Morra ha rivolto il caloroso saluto degli iscritti del Friuli. Dopo il benvenuto porto, a nome della città, dal sindaco Montini, che ha ringraziato i congressisti per aver « donato » al capoluogo della Destra Tagliamento la bella e significativa manifestazione, il presidente provinciale uscente, gen. Morra, ha dato relazione dell'attività svolta dalla Federazione nel corso degli ultimi anni, sottolineando come i maggiori sforzi siano stati rivolti alla formazione d'una compatta struttura organizzativa. Ciò ha consentito di passare dalle 95 sezioni e 8 mila iscritti del 1959 alle attuali 176 sezioni con 22 mila iscritti. Cifre eloquenti, queste: che documentano da sole la mole di lavoro e di sacrificio affrontata dai presidenti sezionali. Dopo la relazione sul bilancio economico, l'oratore ha ricordato come la Federazione friulana abbia dato il suo appoggio e promosso iniziative in occasione del centenario dell'unità d'Italia e partecipato attivamente, anche in sede nazionale, alla vita dell'Associazione.

Il presidente nazionale avv. Zavattaro ha reso pubblico riconoscimento alla Federazione friulana per lo zelo, l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio di cui ha dato ampia ed alta dimostrazione, ed entrando in un argomento di viva attualità, ha sottolineato l'impegno del Governo per la concessione della pensione ai combattenti entro la corrente legislatura ed ha invitato i congressisti ad inviare al ministro della Difesa, on. Andreotti, un telegramma auspicante la rapida realizzazione di questa sentitissima istanza dei combattenti di tutt'Italia.

Dopo la discussione, che ha visto susseguirsi alla tribuna numerosi presidenti di sezione, il congresso si è concluso con l'approvazione unanime della relazione del gen. Morra e dell'o. d. g. finale. Le operazioni di voto per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo della Federazione provinciale hanno riconfermato alla presidenza il gen. Eugenio Morra.



I sessantenni di Lestàns ricordano, con questa foto, i parenti, gli amici e i compaesani emigrati, e in particolare i loro coetanei Giovanni Cargnelli e Achille Cavalcante che hanno trapiantato il domestico « fogolâr » in Argentina. I « coscritti »... di quarant'anni fa sono: Vittorio Tomat, Andrea Bombasaro, Costante Liva, Enrico Tomat, Giuseppe Venuti, Enrico Zilli e Vittorio Zinelli.

15 borse di studio per figli di emigrati

L'A.N.F.E. (Associazione nazionale famiglie degli emigrati) ha istituito, anche per l'anno scolastico 1962-1963, quindici borse di studio a favore dei figli di lavoratori emigrati o ex emigrati.

Ciascuna borsa di studio assicura l'ospitalità gratuita, per la durata di un anno, in un convitto, con la possibilità di frequentare, presso un Istituto professionale di Stato per l'industria, corsi di specializzazione per meccanici tornitori, aggiustatori, elettricisti impiantisti. Per le ragazze è prevista pure la frequenza presso Istituti professionali.

La domande devono essere presentate entro il 15 settembre all'A.N.F.E. (via Propaganda 16, Roma), cui gli interessati possono chiedere ulteriori informazioni.

L'ABBRACCIO DI UDINE AI SUPERSTITI DELLA "JULIA,,

Ricostituiti per un giorno i battaglioni della gloria

La « Julia » è il Friuli: lo si è visto nuovamente quest'anno, il 3 giugno, quando tutta Udine si è stretta intorno alle quasi ventimila « penne nere » convenute nel capoluogo della nostra regione in occasione della prima adunata dei superstiti della gloriosa Divisione alpina. Ai reduci delle campagne d'Albania, di Grecia e di Russia si sono affiancate le leve più giovani; accanto ai friulani sono sfilati per le vie di Udine gli abruzzesi e i veneti, gli emiliani e i piemontesi che militarono nelle file dell'8° e del 9° Alpini e del 3° Artiglieria da montagna.

Era logico, era naturale che spettasse a Udine l'onore di accogliere gli alpini della « Julia » da ogni parte d'Italia, e persino dall'estero (con il capogruppo Lodolo erano giunti gli emigrati ex « fiamme verdi » della Svizzera; dall'Argentina non aveva voluto mancare all'appuntamento il presidente dell'ANA di Buenos Aires, dott. Zumin): Udine è la culla storica di questa unità militare, le cui gesta hanno il sapore della leggenda.

La manifestazione ha avuto inizio in Giardino Grande, dove con le «fiamme verdi» erano convenuti le famiglie di centinaia di Caduti, medaglie d'oro, generali, ex comandanti di reparti alpini, autorità, i gonfaloni di Vicenza, L'Aquila, Gorizia, Trieste, Udine, Tolmezzo, Pordenone, Cividale, Gemona, Comeglians, i medaglieri della Federazione combattenti e dell'ANA e i labari delle Associazioni patriottiche e d'arma. E folla, folla strabocchevole. L'arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, ex artigliere di montagna e « ragazzo del '99 », ha celebrato la Messa al campo, assistito da tre cappellani militari, tra cui la medaglia d'oro don Brevi. A termine del sacro rito, ha recitato la «preghiera dell'alpino».

Le autorità, dopo esser state ricevute dal sindaco, prof. Cadetto, si sono recate in via Mercatovecchio, dove hanno preso posto sulla tribuna d'onore per assistere alla grandiosa sfilata dei reduci della « Julia »: per quasi un'ora un fiume di cappelli verdi e di penne nere e bianche è passato, lento e maestoso, sull'onda sonora delle fanfare, tra due ali di popolo commosso e plaudente. In testa, la fanfara dell'Ottavo e la bandiera del Reggimento, la compagnia d'onore, i 500 gagliardetti verdi delle sezioni ANA d'Italia, e uno striscione che ha fatto piangere le madri e le vedove: « Ci precedono le 24.000 penne mozze della Julia». Poi, i reduci di tutti i battaglioni dell'eroica Divisione, guidati dai comandanti di vent'anni fa: il « Tolmezzo » e il « Val Tagliamento » con la medaglia d'oro gen. Magnani, il « Gemona » e il « Val Fella » con il gen. Del Carretto, il « Cividale » e il « Val Natisone » con il gen. Del Din. Poi quelle del 9° Alpini: del « Vicenza » e del « Val Leogra », dell'« Aquila » e del « Val Pescara », e gli artiglieri alpini del Terzo: dei gruppi « Conegliano » e « Val Tagliamento », « Udine » e « Val Isonzo », « Belluno » e « Val Piave », e i reduci del 3° Battaglione misto e dei Servizi. Le gesta di ogni reparto venivano rievocate al microfono, con toccanti espressioni, da Ottavio Valerio.

Infine, in piazza Libertà, i discorsi ufficiali. Dopo il saluto porto dal sindaco, a nome della città, a tutte le penne nere convenute da ogni regione d'Italia, ha preso la parola il sottosegretario alla Difesa, sen. Pelizzo, friulano di Cividale, in rappresentanza del Governo, e il gen. Ricagno, medaglia d'oro al v. m., che comandò la gloriosa Divisione nell'ultima guerra, ha rievocato le imprese delle « fiamme verdi » in Albania, in Grecia e in Russia.



Un momento della sfilata dei reduci della « Julia ». Qui un gruppo d' ufficiali con alla testa il gen. Magnani, già comandante del Btg. « Tolmezzo » ed attuale comandante della Brigata « Taurinense ». (Foto Pavonello)

LA "DIVISIONE MIRACOLO,, DAI BALCANI ALLA RUSSIA

La « Julia » nacque nel 1935 dalla trasformazione del 3° Comando superiore alpino Julia in 3ª Divisione alpina che riunì subito l'8° e il 9° reggimento alpini ed il 3° artiglieria da montagna. Già nel '39, prima ancora dello scoppio del conflitto, la « Julia » venne prescelta per l'occupazione dell'Albania: operazione incruenta, nel corso della quale, anzi, gli alpini friulani (zona di Scutari) fecero vera e propria opera di civilizzazione assistendo quelle popolazioni ancora molto arretrate. Nell'ottobre del '40 la Divisione, sempre rimasta a presidiare l'Albania, venne trasferita nella zona meridionale del Paese, in quella di Korcia. Si preparava l'attacco alla Grecia e la « Julia » vi si apprestò ordinata nell'8° Alpini, battaglioni « Tolmezzo », « Gemona », « Cividale »; 9° Alpini, battaglioni « Vicenza » e « L'Aquila »; 3° Artiglieria da montagna, Gruppi «Conegliano» e «Udine»; 3° battaglione Genio alpino misto. Oltre al nemico c'erano da combattere il terreno montagnoso, quasi invalicabile, privo anche di mulattiere, e la stagione ormai invernale. La « Julia », comunque, caricandosi tutto in spalla, aiutata dai fidi muli, raggiunse il primo obiettivo importante, il passo della Fourka, dopo aver neutralizzato le forze greche di copertura. Ma ecco sopraggiungere massiccio il contrattacco greco.

Il 6 novembre giunge la giornata critica. Si ordina il ripiegamento su tutto il fronte e la «Julia» è comandata di concentrarsi a Konitsa, a sbarramento della Val Vojussa. Il greci continuano a premere, e il giorno 15 il Comando Divisione è costretto ad entrare in linea alla difesa del ponte di Peràti, assieme al «Cividale» e al gruppo «Udine». La difesa del ponte di Perati costituisce uno degli episodi più gloriosi della campagna: vi prendono parte anche i battaglioni « Val Tagliamento » e « Val Fella », appena giunti dall'Italia. Ma il 21 novembre, fatto saltare il ponte, giunge l'ordine di arretrare ancora.

La nuova strenua difesa viene organizzata attorno a Frasheri sino al 2 dicembre; poi la resistenza ad oltranza prosegue, con gran sacrificio di sangue, sul Mali Chiarista, sulle rive dell'Osum e dell'Ambum. Laceri, semiscalzi, quelli della « Julia » sembrano di roccia. Il nemico, a costo di gravissimi sacrifici, riesce alla fine a por piede sul Chiarista; ma la «Julia» nuovamente gli sbarra il passo sul Mali Topojanit, ove cadono il ten. col. Tinivella, comandante del « Val Tagliamento», e il col. Tavoni, comandante del 9° Alpini. Ridotta ad un migliaio di uomini, la «Julia» viene ritirata il 26 gennaio e va a ricostituirsi. Sino ad allora ha perduto 202 ufficiali e 6.269 tra sottufficiali e truppa.

Ricostituita «ex novo», rientra in linea il 23 febbraio, a cavallo della Val Vojussa e della rotabile Klisura-Tepeleni. Si succedono gli assalti greci; gli alpini friulani e abruzzesi si prodigano oltre ogni limite umano. Sul Golico, sul Mali Beshishit, sullo Shindeli si sacrifica la migliore gioventù. Vengono di rinforzo anche i neo-costituiti battaglioni «Val Tagliamento » e « Val Natisone »; e il nemico non passa, non riesce a raggiungere il suo obiettivo principale, la conquista di Tepeleni, malgrado abbia impiegato in quel ristretto settore tre divisioni. In questo secondo ciclo operativo la «Julia» ha perduto altri 116 ufficiali e 3.730 sottufficiali ed alpini. Poi, con la grande controffensiva italo-tedesca dell'aprile, la Grecia deve piegarsi e la «Julia» insegue il nemico sino all'istmo di Corinto, dove rimane sino al 30 marzo del '42. Ma un nuovo lutto la colpisce: sul piroscafo «Galilea», silurato nello Jonio, perisce l'intero battaglione «Gemona» che rientrava in Patria: oltre 1265 «penne mozze».

Ma la «Julia», rientrata in Friuli per riorganizzarsi, ricevute le commosse accoglienze delle nostre popolazioni, avute le massime ricompense al valor militare, appuntate dal Re a Udine nel luglio del '42, parte nell'agosto di quello stesso anno per il più grave cimento: per la tragica campagna di Russia. Fu, quella, una partenza festosa (molti, a Udine, la ricordano ancora). Nessuno pensava che si andasse incontro a una catastrofe di tal portata; solo duemila, infatti, quelli che ritorneranno. La «Julia» parte per la Russia con l'8° Alpini, battaglioni «Gemona», «Cividale», «Tolmezzo»; con il 9° Alpini, battaglioni «Vicenza», «L'Aquila», «Val Cismon»; con il 3° Artiglieria da montagna, Gruppi «Conegliano», «Udine», «Val Piave» e « Gruppo misto » e col 3° battaglione Genio. La « Julia » giunge al Don, si schiera il 25 settembre fra la « Tridentina» e la «Cuneense». Non vi sono che azioni di pattuglia, si attende l'esito favorevole della battaglia di Stalingrado per iniziare la grande offensiva; ma purtroppo la battaglia gigantesca ingaggiata dai tedeschi volge a loro sfavore. I russi, l'11 dicembre, sfondano anche il fronte del nostro 2° Corpo, nel settore della «Ravenna» e della «Cosseria», e giungono a Katemirowka minacciando l'accerchiamento di tutto il Corpo alpino. Spetta alla «Julia», come sempre, di turare la falla; e il 17 dicembre tutta la Divisione abbandona i sicuri ricoveri per spostarsi nella nuda steppa ghiacciata e schierarsi sul fronte della « Vicenza » a fronteggiare l'irruenza avversaria. Sino al 17 gennaio si svolgono combattimenti sanguinosissimi in condizioni di clima ed ambientali tremende. Per un mese i russi non riescono a passare, ma poi sfondano sul fronte della 2ª Armata ungherese e gli alpini friulani, nuovamente minacciati di accerchiamento, il 15 gennaio debbono iniziare la ritirata. Si formano due colonne: il 9° Alpini col gruppo «Udine» e «Val Piave» si dirige su Kopanky, l'8° con il gruppo «Conegliano» punta su Popovka. E' una ritirata che sembra un'avanzata, perchè il nemico preme da ogni lato. La colonna dell'8°, giunta a Nova Postojalowka, si esaurisce in disperati attacchi e contrattacchi alla baionetta nel tentativo disperato di aprirsi un varco. La lotta, a 29 gradi sotto zero, assume aspetti d'un furore mai visto. All'imbrunire del 20 gennaio i superstiti riescono a sganciarsi; ma due giorni dopo, a Novo Sergjewsky, le decimate compagnie, mentre si concedono un momento di tregua prima di riprendere la estenuante marcia verso la salvezza, sono nuovamente circondate da forze corazzate soverchianti e vengono annientate. Sorte simile spetta alla colonna del 9°, che giunta a Kopanky s'imbatte in una invalicabile barriera, sicchè il «Vicenza», «L'Aquila» e il «Val Cismon», sostenuti dalle batterie dell'«Udine» e del «Val Piave», si dissanguano nel vano tentativo di aprirsi un varco. Il 27 gennaio, il comando Divisione è catturato a Valuiki.

LE INSEGNE DEL VALORE

8° ALPINI

Croce di cavaliere dell'Ordine militare d'Italia (nella guerra mondiale 1915-18).

Due medaglie d'oro al valor militare (ai battaglioni « Tolmezzo », « Gemona » e « Cividale » durante la guerra italo-greca e nella campagna di Russia).

Sette medaglie d'argento al v. m. (due al battaglione « Tolmezzo » nella guerra di Libia: una ai battaglioni « Tolmezzo » e « Val Tagliamento » per le azioni sul Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande nel 1915 e a Busa Alta nel 1916; una ai battaglioni « Val Fella », « Gemona » e « Monte Canin » per le azioni in Carnia dal maggio 1915 al novembre 1917; una ai battaglioni « Val Tagliamento » e «Val Fella » nella campagna di Grecia; una al battaglione « Val Natisone » sul fronte greco; una al battaglione « L'Aquila » durante la lotta di liberazione).

Una medaglia di bronzo al v. m. (ai battaglioni « Val Natisone » e « Cividale » nella guerra mondiale 1915-18).

9° ALPINI

Croce di cavaliere dell'Ordine militare d'Italia.

Due medaglie d'oro al valor militare (una ai battaglioni «Vicenza» e «L'Aquila» per le azioni sul fronte greco-albanese; una ai battaglioni « Vicenza », « L'Aquila », « Val Cismon » e 83ª Compagnia controcarro sul fronte russo).

Due medaglie d'argento al v. m. (una al battaglione « Vicenza » nella guerra 1915-18; una al battaglione « Val Leogra » sul fronte albanese).

3° ARTIGLIERIA ALPINA

Due medaglie d'oro al valor militare (una ai gruppi « Conegliano » e « Udine » nella campagna italo-greca; una ai gruppi « Conegliano », « Udine », « Val Piave », 77ª Batteria controcarro, 45ª e 47ª Batterie contraeree sul fronte russo).

Una medaglia di bronzo al v. m. (al gruppo « Belluno » nella guerra italo-etiopica).

3° BTG. MISTO GENIO

Una medaglia d'argento al v. m. (fronte russo).

Una medaglia di bronzo al v. m. (fronte greco).



Dietro il cartello che reca il nome della « Divisione miracolo » sfilano in via Mercatovecchio, a Udine, i superstiti delle campagne di Grecia e di Russia. Con essi i veterani della prima guerra mondiale e le « penne nere » delle ultime leve. (Foto Pavonello)



Un aspetto di piazza Libertà, a Udine, durante il raduno delle « penne nere » appartenenti alla gloriosa Divisione « Julia ». (Foto Pavonello)

UNA FESTOSA RIUNIONE DI FRIULANI A LONDRA

Anche a Londra, friulani a convegno.

Nella capitale inglese non esiste un « Fogolâr furlàn », e difficoltà obiettive rendono, almeno per ora, alquanto problematica, o perlomeno prematura, la costituzione d'un sodalizio nostrano, che pur sarebbe nel desiderio di tanti nostri corregionali colà emigrati e che è tra gli auspici più fervidi dell'Ente « Friuli nel mondo ». Difficoltà obiettive, abbiamo detto: perchè Londra è, più che grande, immensa; e perchè le cifre richieste per l'affitto d'un locale da adibire a sede del « Fogolâr » sono quasi proibitive. Tuttavia, un gruppo di volonterosi non dispera di poter un giorno (e ci auguriamo che esso non debba essere molto lontano) tradurre in realtà un sogno comune a tanti figli della « piccola patria » che a Londra vivono con le loro famiglie: creare, appunto, una famiglia più grande, raccolta attorno al simbolo dell'unione e della concordia qual è il focolare friulano.

Intanto, nella grande Londra i nostri conterranei hanno avuto una prima riunione, hanno allacciato un primo contatto. Sul risultato di tale convegno — svoltosi nel segno dell'affetto e della nostalgia — ci sembra oltremodo eloquente la lettera indirizzata dal sig. Sergio Fossaluzza al direttore dell'Ente e del nostro periodico, dott. Ermete Pellizzari. Rileviamo, a questo proposito, che il sig. Fossaluzza è stato l'organizzatore della manifestazione: e ci è gradito, qui, rendergliene pubblicamente atto, accompagnandolo con il ringraziamento e con l'elogio più vivi. Scrive dunque il sig. Sergio Fossaluzza:

« Anzitutto grazie per la gentilezza d'avermi inviato in omaggio il volume dei « Proverbi friulani » della scrittrice Lea D'Orlandi. Con tanti di quei granelli della saggezza di nostra gente abbiamo potuto addobbare la sala: e quelle brevi e caustiche frasi sono state motivo di gioia e di ilarità per tutti. La festa è riuscita benissimo: 140 i presenti. E tutti rimasero entusiasti e soddisfatti. Sembrava proprio di essere nel nostro caro Friuli: specialmente quando tutti abbiamo intonato in coro le nostre belle villotte. Siamo rimasti d'accordo che ci ritroveremo almeno due volte l'anno. La Sua lettera, dott. Pellizzari, e il saluto in friulano del vicepresidente dell'Ente, gen. Eugenio Morra, sono stati molto applauditi; tutti mi hanno pregato di rendermi interprete del loro ringraziamento ».

Un primo passo, dunque, è stato brillantemente compiuto. Confidiamo che i friulani residenti in Londra continuino con pazienza e tenacia: sono due doti, queste, fra le più alte di nostra gente.



I friulani residenti a Londra fotografati in occasione della loro riunione svoltasi in un'atmosfera di fraternità e di buoni propositi per il futuro.

A Cordoba il quinto congresso delle Società friulane in Argentina

Si è tenuto a Cordoba, nei giorni 24, 25 e 26 febbraio, sotto la presidenza del sig. Domenico Facchin, presidente del locale « Fogolâr », il 5° congresso delle Società friulane in Argentina, con la partecipazione dei delegati dei sodalizi di Buenos Aires, Rosario, Santa Fé, La Plata, Rio Cuarto, Avellaneda, Resistencia, Paranà, Colonia Caroya. Il « Fogolâr furlàn » di Mendoza, nell'impossibilità di mandare un delegato, aveva inviato una lettera di plauso e di adesione.

Numerose le proposte presentate: tra esse, quella di considerare quale sede permanente della Federazione la città di Cordoba, che sarà d'ora innanzi il fulcro della friulanità in terra argentina, il centro da cui si irradieranno le direttive per le attività sociali dei sodalizi. Tuttavia, i congressi si svolgeranno, a turno, in una città diversa: nel 1963, a Buenos Aires. Si è anche discusso in tema di riforma dello statuto, di più attivi scambi culturali con il Friuli, di riconoscimento legale della Federazione da parte delle autorità argentine.

Di particolare rilievo le proposte del delegato di Rosario, intese a ottenere che almeno nelle grandi città della Repubblica Argentina una via venga dedicata al Friuli, e che la località di Colonia Caroya assuma il nome di « Colonia Friulana ». Non meno interessanti le proposte dei delegati di Cordoba, che hanno sottolineato la necessità di istituire una colonia-soggiorno estivo in prossimità dei monti della stessa città o sulle rive di un lago, si da consentire alle famiglie friulane una vacanza a modico prezzo; e di istituire una borsa di studio in Italia per un friulano, o figlio di nostro corregionale, che si sia distinto nella conoscenza della lingua italiana. Interessante anche la proposta (pure del delegato di Rosario) di creare in seno ad ogni sodalizio friulano un complesso corale e un gruppo filodrammatico.

La sera del 24 febbraio, nel corso del ballo sociale nella bella sede dell'Associazione friulana di Cordoba, è stata eletta « Miss Friuli 1962 » nella persona della gentile e graziosissima signorina Livia Bolzan, di 15 anni, nativa di Romans d'Isonzo e residente in Resistencia.

Il giorno successivo, chiusura dei lavori del congresso e gita nella pittoresca località di Villa Carlos Paz, dove veniva consumato un « asado criollo » nel Club dei cacciatori e pescatori (g.c.), alla presenza di quasi 300 persone, tra cui il console d'Italia in Cordoba, dott. Giorgio Braccialarghe, e la sua gentile signora. Nel pomeriggio, escursioni sulle ridenti « sierras » (colline) e al lago di San Roque; e, a sera, nella sede del sodalizio friulano di Cordoba, al n. 374 di via Salta — presenti lo stesso console, rappresentanti delle istituzioni italiane della città, dirigenti e tecnici della Fiat, delegati al congresso e centinaia di invitati — « cena della fraternità friulana ». Accesa la simbolica « lum » (un artistico lavoro in ferro battuto, dono del sig. Isidoro Selva) troneggiante sul tavolo d'onore, prendeva la parola il sig. Facchin, presidente del sodalizio ospitante, il quale, dopo aver porto il saluto ai convenuti ed aver sottolineato la fraternità che in tutto il mondo lega gli emigrati della « piccola patria », dichiarava chiuso il 5° congresso della Federazione delle Società friulane in Argentina. Il sig. Sergio Gon, delegato di Santa Fé, si rendeva interprete della gratitudine delle istituzioni friulane per l'affettuosa e signorile accoglienza ricevuta, e infine il console d'Italia sottolineava le doti dei friulani all'estero: laboriosità e tenacia, sobrietà e rettitudine, geloso rispetto per le tradizioni, amore fermissimo per la Patria alla quale hanno sempre dato, e continuano e continueranno a dare, il frutto delle loro capacità in ogni campo.

Il 26 febbraio, visita delle delegazioni alle moderne fabbriche della « Fiat Concord », produttrice di circa mille trattori al mese, e alla « Materfer » che costruisce carrozze e motrici ferroviarie.

Tre giorni di friulanità incandescente, in un clima di festosa e commovente solidarietà, nel ricordo e nella rievocazione dell'amata e indimenticabile « piccola patria » lontana.

UNA PROMESSA DELL' ATLETICA IN AUSTRALIA

Gian Carlo Battiston, uno studente di 14 anni, residente con i genitori a Melbourne, dove è emigrato tre anni or sono, è una delle promesse dell'atletica australiana. Recentemente, nelle gare annuali dei Collegi tecnici dello Stato del Victoria, si è classificato al secondo posto nel salto in alto, superando la sbarra a 4 piedi e 4 pollici (oltre un metro e 30 centimetri, tradotto in misura italiana).

Come chiaramente indicato dal nome, Gian Carlo Battiston è figlio di friulani: il padre, sig. Umberto, è nativo dell'Agro portogruarese (di Villanova), e la madre, signora Virginia Simonetti, è di Pontebba. Gian Carlo, unico maschio fra i quattro figlioli dei coniugi Battiston, è iscritto al « Collingwood Technical College », dove conta di diplomarsi in elettronica. Sportivo appassionato, si dedica al calcio, al footbal australiano, all'atletica leggera e al nuoto; anche in quest'ultimo sport, soprattutto nello stile libero, ha registrato tempi lusinghieri su varie distanze. Attualmente si allena sotto la guida di uno dei migliori « coaches » del Victoria.

E' facile prevedere che il giovanissimo Gian Carlo raccoglierà una bella messe di successi. Il nostro augurio (e ad esso si associano i nonni, residenti a Conegliano Veneto, gli zii e i cugini emigrati in Belgio e in Francia) è addirittura che egli riesca a conquistare una medaglia all'Olimpiade di Tokio nel 1964.

(Gli appunti per questa notizia ci sono stati gentilmente forniti dal sig. Egilberto Martin, segretario onorario del «Fogolâr furlàn» di Melbourne).



Lo studente Gian Carlo Battiston nel salto che gli è valso il secondo posto nelle gare atletiche annuali dei Collegi tecnici del Victoria (Australia).

NEL "FOGOLÂR" DI BERNA

Il segretario del « Fogolâr furlàn » di Berna, sig. Mario Centazzo, ci comunica:

Domenica 13 maggio, in occasione della « Festa della mamma », il « Fogolâr » ha organizzato un trattenimento familiare che, se è riuscito ottimamente sotto l'aspetto ricreativo, ci ha addirittura sbalorditi per il grande numero degli intervenuti: circa trecento, infatti, erano i friulani e parecchi i simpatizzanti presenti alla manifestazione. E nella gaia atmosfera creata dalla nostra musica, tra una danza, una bevuta e un accenno di villotta, i partecipanti hanno trascorso un pomeriggio piacevole e sereno.

Un così folto numero di intervenuti è stato la più chiara dimostrazione dell'affetto e della stima che il « Fogolâr » ha saputo conquistarsi presso tutti i nostri corregionali, e presso non pochi connazionali, residenti nella capitale elvetica. E ciò è per noi un impegno a continuare lungo la strada intrapresa con lo stesso entusiasmo che ci suggerì di accendere il « Fogolâr » perchè esso avesse ad ardere sempre.

OSPITALITA' NOSTRANA

Quanto grandi siano l'amore per il Friuli in terra lontana e il senso dell'ospitalità nella nostra gente hanno potuto provarlo alcuni ufficiali dell'Aeronautica italiana, con a capo il gen. Corrado Ricci, i quali si sono incontrati a El Paso (Texas) con un nostro corregionale che — per la verità — non è nuovo a prove del genere.

Parliamo del sig. Galliano Martina, fedele abbonato del nostro giornale, il quale ha dimostrato agli ufficiali italiani, che erano in missione negli Stati Uniti, un così profondo e tenace attaccamento al suo amato Friuli da lasciarli, insieme, stupiti e commossi. Per di più, il sig. Martina ha offerto ai nostri connazionali (del gruppo facevano parte anche il magg. Biasin di Pordenone, il magg. Panfilo di Venezia e il cap. Runci di San Giorgio di Nogaro), con la più squisita accoglienza, la più cordiale ospitalità, dedicando loro molto del suo tempo. In essi, il nostro emigrato vedeva la Patria lontana, il Friuli indimenticabile nonostante la lunga assenza; e ad essi è rimasto vicino sino a quando non ha visto partire l'aereo che li riportava in Italia, affidando alla loro cortesia il suo nostalgico saluto a Spilimbergo, e a tutti i friulani nel mondo, attraverso le nostre colonne. E, a nostro mezzo, la « città del mosaico » e tutti i friulani emigrati (dell'una e degli altri siamo certi di essere fedeli interpreti) con augurio ricambiano.



CORDOBA - *Autorità e delegati dei nostri sodalizi durante la « cena della fraternità » a conclusione del 5° congresso delle Società friulane della Repubblica Argentina. Sul tavolo la « lum », artistico dono di Isidoro Selva.*

CHEI CHE FÔRIN...

Chei che fôrin la imbroiârin,
ance nô la imbroiarin;
imbroiade la cjatârin,
imbroiade la lassarin.

(Villotta popolare)

Quatri cjàcaris sot la nape

Vigj Strassanît

Si à capît subit, apene rivât, che il plevan Gjentilin al jere franc sul mangià, e cence malizie sul dà di mangjà.

A' còntin i Coduz, ch'a lèvin a fâ il fen tai prâz dal plevan, su, cuintri Lauzzane, tal bosc Neri e tes Fornasatis, che in chê dì, lis cuessis dai polez, si piardèvilis atôr per cisis, seben che a fâ fen si menave duc', ancje i fruz di tete, che duc' a' vèvin di saurisi il stomi.

E Severin dopo gustât, al durmive fin tre; e guai a chel che lu faseve ridi, parceche la panze 'e jere complene e la robe intassade dentri j macjave, cul sgavarà, fin tal gargat. Che anzit un an che j ere vignût il sangloz, riscjo che no si spressi.

Par cont di dà bêz, invezzit, il plevan al jere piês di une bancje. E pazienze sul imprestâ, ma propît ancje sul pajâ la merecde.

Il prin a vê da fâ cun lui par chei conz, al fo Vigj Strassanît, un omenut gobut e piçinin ch'al puartave simpri il Crist des prucissions: un Criston grant e grues ch'al veve clâus tai pîs e tes mans come cjvilis di grape.

Sot Bonan, in tanc' agn, nissun lu veve tocjât, il Crist. Al jere di Vigj. E Vigj lu vares puartât par in vite, fin a colâ sot di lui, di vecjae o di strachetât.

Mi visi che il dì de Madone d'avost, quant che Vigj s'inviave denant de prucission, cussì pizzul, cul Crist grant e grues parsore di lui, e la camisole lungje di pano blu scussât batonade tal soreli ch'al inzonderave, al faseve plui dûl, lui, dal Signôr.

E quant che la prucission 'e tornave in glesie, lui al jentrave il prin, al poave un moment chê Crosone dongje il Batisteri e al polsave une bocjade. Podopo, cence fêsi judâ di nissun, scanât come ch'al jere, s'infrontave cu lis gjambis a larc, al jevave il Crist un'altre volte, si inviave clopant de bande dal confessionari vecjo, e judansi cun tune cjalade in su, cuintri dal Signôr, come une supliche, al rivave, di bessôl, a piejalu ogni volte tal so puest. Po al lave a pàssisi di flât tal banc di Sartoretti, dongje la puarte gnove di Brezzà.

No lu faseve pe pae. Parceche chês li, no son vitis di fâ par bêz, ma istès il dì di prin dal an, si presentave in canoniche, e Bonan, seben ch'al jere puôr mendic, j dave une pizzule pae.

E Vigj cun chei quatri carantans, al rivave a cjòisi il tabac quasi fin a Pasche.

Muart Bonan, Vigj nol fermà di puartâ il Crist e a prin dal an al lè in canoniche a scuedi Gjentilin, il plevan gnòf.

Gjentilin al sintì il parcè e il parcè e po invezzit di pajâlu, al comenzà a contaj:

— Sint mo, Vigj. Setemane passade o soi stât a Udin in biciclete. 'O soi lât jù pal stradon e 'o soi tornât de bande di Culugne. Che anzit vie pe gnot, se tu ti visis, al è stât chel lembo di timp. Ben, quant ch'o rivi a Culugne, no cjàtio l'aghe tal Carmôr! E satu ce che fàsin i fruz di Culugne quant che rive l'aghe tal Carmôr?

Vigi, puar omp, nol diseve nie, parceche Bonan no j veve mai contât nie prime di pajâlu.

— I fruz di Culugne — dissal Gjentilin — si dan dongje su la rèngite dal Carmôr, a' spiètin chei ch'a rivin lì, e ju puàrtin a sachemule di chê altre bande. E mico di bant, satu che tu crodèssis. Si fàsin pajâ.

Chi il plevan si fermà e nol diseve nie.

— Al finît, siôr plevan — dissal Vigj.

— Si jo.

— Alore mi pàjal, cumò?

— Vigj — dissal il plevan — no sino capiz? Aio di tornâ a dital?. Ti pàrial che mi tocj a mì di pajâti? Mi âtu puartât me, tu? 'O ai scugnût pajâ, jo, satu, chel frut di Culugne che mi à passât di là!

— E alore — dissal Vigj.

— E alore fâti pajâ ancje tu di chel che tu âs puartât!

Vigi al siarà i voi come che j vèssin dât un scapelot. Al sintì come un colament di vite, ma nol disè verbo. Si voltà cu lis mans te sachete e al partì biel planc, stratigniut d'ingropâsi.

E a cjalalu par daûr, avilît a muart, al pareve ancjemò plui pizzul e la camisole di pano blu 'e semeave ancjemò plui lungje.

RIEDO PUPPO

CUN 'NE STRENTE...

Cun 'ne strente di manine
il gno cûr ti consegnai:
« Tènlu cont, cjare bambine! »
« Donge il gno lu metarai ».

(Villotta popolare)



Nel Museo delle arti e delle tradizioni popolari, che ha sede a Udine nel palazzo dei conti di Maniago, figura anche questo « seglâr » suscitatore di mille cari ricordi in ogni genuino friulano.

E sì che i ciargnei an d'àn plui di nó

Un ciargnèl une volte 'i à dite a di un altri ciargnèl:

— Jo, copari, no voi plui in Furlanie.

— Parcè, po?

— Mi disin: ciargnèl cence judissi.

— Eh, m'al disin ance a mi, ma jo 'i voi l'istès, no mi vergogni fregul.

— Jo no sai nance cemût c'al é.

—Nance jo, copari, no lu ài mai viodût.

— Po ben, alore 'e àn rasòn di dinus c'o sin cence judissi.

— E ce vino di fâ, copari?

— Comprânt un pôc, almancul par noaltris.

— Nol costarà migo no trop?

— No si sa nuje: al nus podarès stâ ben di ciòlilu al ingrues.

— Vin di fevelâ cul sindic alore se lui al é contènt di fâ union par lâ a comprâlu.

E vie lôr dal capo de Comune.

Une fieste, quan' che dut il pais al ere in place, il sindic al si plante in tal miec' e al scomence:

— Oh, savèso ce che ài di dìus? che bisugnarès finile cun chest ciòlinus intôr dai furlàns parcè che no vin il judissi. Seso contèns che lu prevedin ance noatris? Si? E alore bisugne fâ subite une colete, parcè che il judissi bisugne pajâlu chel che al val.

Due contèns chese' ciargnei 'e tirin fûr de sachete ce che al covente a un diprès par un judissi che al vadi ben par lôr; e po clamin fûr quatri di chei plui svels par mandâju a scielgilu.

* * *

— Copari, 'o sin i prins noaltri c'o vin di viodilu!

— E indulà vino di lâ, copari, par ciòlilu?

— In Furlanie, po! 'E son i furlàns che lu àn.

— Ben, copari, a câs c'al sei pesànt, vin di menâ il mus par ciariâlu sul mus.

— Brao, copari.

E vignérin jù. 'E jere une fieste, e in tal prin pais di furlàns che ciatarin, dopo messe grande, la int 'e jere fûr in place. Alore un al dis:

— Ciò, copari, tu che tu sês bon di fevelâ, domande cà se san nuje dulà che al é judissi di vendi.

Alore chel 'i dis a di un furlàn che nol pareve stupit:

— Oe, galantòm, savarèssiso a dulà che vendin il judissi?

E chist omp, svelt:

— Vêso bês?

— Sì che ju vin.

— Alore leait cà fûr el mus, che a lui no 'i covente, e vigniit cun me che us al darai jo.

Po ju mene dentri in t'un ort, al creve une fuee di sèlino e ur 'e dà di nasâ.

— Oh coparis, podin stâ contèns: 'o lu vin nasât e cerciât: sin noaltri i prins a vêlu.

E l'ortolàn ju ciarie di un sac di sèlino, e ur dis:

— Cumò 'o vês judissi par dute la Ciargne.

* * *

I quatri coparis si cumbinarin di no leâ il judissi sul mus par no ruvinâiu, e lu puartarin, doi per bande, fin che rivarin in tal prin pais de Ciargne, che vevin ancemò par un bocâl di vin di bevi. Cussì, par finile, entrarin in t'une ostarie. Il mus al ere leât did fûr, e sicome che nol veve ancimò mangiât, al nasà subite ale par lui, e al rosèà il sac par mangià il sèlino c'al ere dentri.

Quan' che i quatri 'e tornarin fûr, ciatarin el sac ueit.

— Copari, e ce disgràcie che nus é tociade!

— El mus al nus à mangiât el judissi!

— Nuje pore, 'a lu à dut te panse; anin svels a ciase.

Quan' che rivarin in place, la int 'e jere fûr a spietâju.

— Lu vêso ciatât?

— Sì, che lu vin ciatât — dissal un.

— Ma nus al à mangiât el mus — dissal che altri.

— In quant a jessi, capirês che al é — dissal il tiarc'.

— Ul di che ciaparês fûr — al disè l'ultin.

— Puitòst che piardilu, coràgio. — Diserin duc'.

E cun t'une cane sbusade 'a comenciarin, un a la volte, a ciupâjal fûr. Il mus, strac e passût, al lassave fâ. Dopo un pôc, la int 'e viòt a vigni il capo Comune. Nissùn nol si ere impensât di lui!

— Orpo, che no lu vin lassât lui il prin!

— An d'é ancemò, copari.

— Sì, ma vino di dâi chê cane dopo che 'o le vin doprade due'?

— Eh, no copari! Vin di dâje nete, a lui!

E la voltarin.

L. D.



Un'immagine del Friuli quale dura nel ricordo e nell'amore di tutti i nostri corregionali emigrati: la raccolta poesia del « fogolâr ».

L'ariopiano

Erin in tai prins timps dal '15 e l'areoplano todèse che'l lave vegnint das nestris bandis, al iovave il svual su la mont di Tèncie — as disevin lis fèminis — e al lave a pojâsi daûr Mondovane.

Chest sualetâ cussì dispes sù par mont, al dave un grum in tal suspièt das comarutis, che, montadis incimò pui da un vècio struzzinèl de vile, la vevin sù a muart cul « ariopiano ».

Dôs, trei di chestis, as stavin una di freant, in place, dòngie de fontane: Lùzie 'e veve la peràule, e da maniere che freant a cialciàve il stupin sul cûl dai cialderùz, a si capive che propri cussì varès volût sfrachià chel tâl...

Capiso? al sarà grant come un pignau, o pôc di pui, — diseve, — no'l è dùncie pussibil che'l puarti par ajer doi oms! e po, se 'j fossin, si viodaressin, no? Jo crôt pitòst che 'l vêbi resòn Zenz: che 'l leti a fâ qualchi malàm a ventisù. Al zorne masse... maah! se mi càpite sòt a mi 'i dòi cul mani dal ris'cièl...

— E jo, diseve Minùt, se ài la falz pas mans, i tâj il ciâf, so erodès di pierdi la part dal Paradîs.

— A mi, mi displâs che ài lassadis di fûr lis gialinis, lassù... magari ài un gial, che si pare di qualunque nemâl...

E il discòrs al lave indevànt sun chest savôr, quant che Catìn rivave cà par Palades, cul zei des legnis che veve stât a cioli in mont.

Le ciame, ere ce che si po' dî, ma je vegneve istès, come onte cu la seif, e zà di lontan la muse sô pandeve che veve alc tal stomi: alc che scuen cori a contâ. Cussì ancimò sul puint, prin di rivà in place, viodint lis comaris:

— Veiso viodùt se no jà l'à petade miò Bepo?

— A cui, a l'ariopiano?

— A cui po'! L'à spietât sul Plans di Sore, e i à molât doi colps cu la doplete.

— E i àjal rivàt?

— E in ce maniere! L'à dât une sbatude di alis e un menade di code e po' l'è lât a colâ daûr da mont.

(Parlata di Rivo di Paluzza)

FABIO BARBACETTO

LIS NESTRIS VILOTIS

VIN 'NE SOLE PRIMEVERE

Zornàit pur, che 'l timp al passe;
no stàit fregul zavariâ:
fin c'a us rît la primevere
vês resòn di mateâ.

Co lis fueis planc planc a' cèlin
tròs ramàz no stan plui drèz...
Jé passade la ligrie,
no ven vòe di matèz.

Ven l'unviâr! Cul selip ta bocc
si pìule ingrisigniz...
'A no torne primevere!...
Sin za viei e imbambiniz.

Sù, zornàit frutàz, frutatis,
che 'l stravint al ven tant prest!
Vin 'ne sole primevere,
e ance chê la vin d'imprèst!

Peraulis di
TITE COLLORIG
Musiche di
EZIO STABILE

Las pignatas

Sior Tita Rossi al era un on mataràn, c'al saveva tignì buina compagnia. Dal '48 al era stat çiapitani da guardia nazionàl e par un mês al veva comandat la Fuartezza prin ca vegnissin i volontaris di dût il Friûl par sustignì il famôs « bloco ». Chei di Osôf' a clamin il '48: « l'an dal bloco ». Di no confondi chest sior Tita cun chel l'al è vîf, mataràn àncie lui come chel biel tipo di so nono e capâz di tignì legri dût il Friul.

Ma vignin a la stòria das pignatas. Sior Tita a 'l era sentât fur da so butega cun sior Pompilio, il chirurgo. Dût t'un momènt sior Tita al dîs, cialànt un rosean, che pôs metros distànt al vendeva pignatas: «Chel on là al à dut l'estro di deventa mat, e subît, parçe che nol vent nuia ».

— Oh! — al fâs maraveat sior Pompìlio — « Cemût po' esal — al dîs sior Tita — che lui no 'l sa indovinà chesta roba, ca 'l è miedi! » — Mi par impossibil! — al rispuint sior Pompìlio.

— Al vedarà ce c'al nâs subit! I' ià imparât chest segrét stant cun t'un miedi. Scometin un litro di vin...

— Scometin ància doi!

— Stait atènz — al vose sior Tita viers sior Pompilio e atris doi o tre umin — cumò, cul soreli c'al bàt tal ciâf, ce c'al fasarà chel om là. — Duc' stavin a cialâ come cocai, quant che dût t'un momènt il rosean cul bastòn c'al veva in man a si met a dà jù colps di mat su las pignatas e las scudielas, fracassant una vora. Al urlava coma un spiritât:

— Cà no si vent nuia! Cà no si vent nuia! — Sior Pompìlio, viodût un afâr cusì sèrio al côr a fermà las fùrias dal rosean.

Duc' son restâs di stuc a viodi cemùt che sior Tita al veva indovinât una tal roba!

Ma sior Tita, chel biel mataràn, al veva prometût al rosean di paiâ dutas las pignatas c'al varès ròt par fai vinci la scomessa!...

(Parlata di Oseppo)

ANTONIO FALESCHINI



Il campanile e la chiesa d'un quieto paese di Carnia: Paluzza.

Al bûs de la clâf

Al fat che soi davour a descrive al é succdût dopo la guera dal '15: in chei bei ans in cui duc' ciapava bêz, duc' lavorava, grane' e piei, e par tal buna conseguenza duc' podeva permètesi un po' de pi lusso: beve qualche palanca de vin de pi e godê, insoma, ne la pâs de la famea e de la societât gessuda dal flagêl de la guera, un po' de bon umour.

* * *

Una sera, de fiesta, una fèmena, fat la polenta e preparât al companade, é sentada sot el puarte a spetâ al siò om che, come al solet, al era zût four a fâ la partida, ma abituât però a tornâ a ciasa non tant tarz.

Spieta c'a te spieta 'a nol vigniva mai, e, data l'ora avanzada, dubitànt de un mâl o altre, à pensât da zî four in cèrcia de lui.

Cuviarta la polenta e al companade, impiât al ferâl, serât la puarta e metût la clâf su la colona, é partida cu la intenzion da menâlu dòngia e cenâ cun lui.

Zira che te zira, finalmente al à ciatât in una osteria dal paeis, sentât denànt al got, circondât da tanc' amîcs alegres e... un puòc sbalinâz coma lui. E alora, a giè dis la fèmena bisbeticamente: — Ce pènsestu? No destinestu da vignî a ciasa assuòt? La polenta é freida e giò cenza mangiâ par spetâte te! Avanti, denànt cun me! —

— Dis buna sera, fèmena, e séntete — 'a ge respondè al siò om — rît e cianta uchì cun me; pensa c' al é un toc che lavoràn, e ven pura derit da godèsela qualche volta! Sint, sint ce vin bon, puartege un got, paròn! —

E cussì sta femenuta, vinta da la cordiâl acoglienza del siò om e dei amìcs presinz, èis comedada e salute 'a gi à fat cun chel vin bon.

L'ora intànt 'a se faseva tarda e continuamente 'a se beveva; 'a beveva tant liê, 'a ge plaseva tant al vin. Rivada l'ora canònica, l'ost al à scugnût fâ al siò dovei, invitànt i clienz a zî a ciasa apùnt pa no ciadê in contravenzion. Piciât! Una biela compania, a dovei desfâse cussì prest.

A ogni mout, 'i àn dovût cede a le insistenzes dal paròn, che dal rest ancia lui 'a ge desplaseva.

Ed eco al trucu!

Lui voleva menâ liê, liê 'a voleva menâ lui; ne un ne l'altre 'i era da menâse, parcè che duc' doi 'i vedeva dople.

— Zin cara moglie — 'a ge disè lui, — zin a ciasa nostra, 'a fâse un bon cafè! —

— Sì, sì, zin — 'a ge respundè liê. E 'i son partiz coma doi colombins sbalinâz.

Arivâz a ciasa, al era necessare tirâ giù la clâf de la colona, ciò che 'i àn fat dopo qualche sfuarc'. Ma la biela é stada quant che 'i doveva vierze la puarta.

La clâf 'a no ziva pi ben in tal bûs, ossia, 'i no son stâz bogns da mètela. E cu' la gola dal cafè 'i àn dovût zî a durmi a giata pa li' s'ciales.

(Parlata di Andreis).

UGO PIAZZA

La division

Dopo tre ains di baruferis fra fradis e cugnâs indulà ch'al jere saltât fûr di dut di ce che si po dî di piês e che j à volude la pazienze di Giobe par no mandàju a trai, jò e il perit, lassâs di bande avocàs e capos-comun, 'o sin rivâs adore di metiu d'acordo e stabilî la zornade pa la firme dal contrat di division di chês quatri cumieris che a ognidun di lôr j spetavin.

A l'ore de cunvigne dut al jere preparât: 'o cjapi in man lis cjartis e 'o scomenzi a lei: Divisione, Repubblica italiana... Ma un di lôr mi ferme e al mi dîs: « Ch'al scusi, siôr nodâr, ma ch'al viodi di fâ svelt parzechè 'o ài di lâ a molgi la vacje! ».

P. S. d. M.

IMPAZZINSI MO' CUI AVOCAZ!

'E veve siore Sese une fote tremende par vie che i ciams dal avocât Trepis i vevin fiscât auâl dut il formènt dal so ciampùt.

— A lu àn ciolt di mire, a lu àn! — 'e mastiave, e ancemò chel siôr al pareve che se gioldès di ché strage: « Su Febo, su Floc, pare di ché bande, ciapilu par là di là... ».

Ju uzzave par oris e oris senze pietât e dut par 'bituaiu in viste de viarte pròssime de ciazze.

— Mai c'al fòs stât sul so... can dal so mostro... — 'e blestemave, — mai c'o vés podût inacuarsimi a buinore... al mi sintive, fole, altro che al mi sintive! —

E roseade di bile, 'e pensave al svindic e in chest a la judave Miro, so copari, l'om plui bàbio dal païs.

— I plantarìn la càuse àncie s'al è avocàt; o' vedarìn, mo', Sese!... E son corante mil francs di dan, pardie! —

— Miro, lasse c'o jentri sole... Compermesso, sior dotòr...!

— Avanti, avanti, paronute... comodaisi! Ce voleso? Po' comodaisi...

— Brut mostro, ce buine gràzie che tu âs! — 'e murmiave sot coz comari Sese, — a mi cumò!

— Ce veso mo' di biel? Contait, us scolti...

— Un tâl, sior avocàt, al mi fiscà dut il formènt e Miro, là di fûr, l'è testimoni...

— Pardiane, chest l'è mâl... contait po' come...

— L'à molât tal miò formènt i ciams par istruzion e chei cul lôr paròn no àn vût redènzie, lu àn fiscât auâl.

— Jè sèrie la question, 'o lu capìs. Si pò benòn plantâ une lît; a vês rasòn di vendi...

— I pàrial, mo'?

— Po' diambar... E, discimi... cui saressial il paròn dal cian? Podaressis là convignûz...

Comari Sese 'e trionfe; il plan al pâr c'al vadi propit come che Miro lu veve studiât.

— E' jerin i soi ciams, sior avocàt!

— Ombre! Propi cussì? Alore no son scusis, dut al cole su lis mês spalis. Ma podaressin justâ lis robis in famèe, da boins amìs. Trop isal il dan?

— Corante mil francs... l'à fate la stime Miro c'al sa plui di un perît.

— Po ben, jo no discût. Il tuart al è miò! — e cà l'avocàt al tire fûr i bês, ju pòe sul scritori e Sese svelte svelte 'e slùngie la man par mètiu vie...

— E tantis gràziis, sior dotòr!

— No, benedete, plane — e i pare vie la man — vô vês vinzût la càuse, ma cà cumò 'o vês un debit di pajâ...

— Mai miei, dotòr! Ce debit sàltial fûr?

— Le udienze, paronute, tant plui che le vês vinte, 'e vâl cinquante mil; soi plui che onèst, mi pàr...

— E vignarès a stai — 'e friche Sese — c'o ài vût il dan e ancemò mi tociarès zontâ?

— Dìs mil, benedete... e lâit contente.

— Miro, s'campin, se nò al torne une altre volte a molâ i ciams tal nestri, àstu capît?... e la resòn, le varìn simpri nô...

Ma Miro se veve za mocade par pòre che i salti fûr ale altri di zontâ.

COSTANTINO SMANIOTTO

LIS NESTRIS VILOTIS

NO SCHERZÂ...

No scherzâ cul fûc, ninine,
che co 'l zise al po' sbuentâ...
Lasse, lasse c'al sclopéti,
tu âs ben timp di saborâ!

Peraulis di
TITE DI SANDRI

Musiche di
A. C. SEGHIZZI

OLÌN GIOLDI...

Olin gioldi l'alegrie
fra nô zovins che nô sin;
sunarà l'avemarie
dopo muartis che sarin.

(Villotta popolare)



La bella, ampia piazza centrale di Azzano Decimo.

Ploja

A plouf là di four
a plouf senza padina
sui lens, sui prâs, sui flours,
parfin su la vigna flurida.

A plouf e dut a si rùvina,
e la natura senza voja,
a plans e a trima
sot il lament di sta ploja.

In chis'cus momens tris'cs
i pensi al me Friûl
e ai me dols recuars lontans,
a l'aga di chel riûl
che in'camò mi parla.

Alora sidin i plans,
e coma la di four,
a plouf in tal me cour,
senza padina,
e dut mi par c'a trima
in ta stup!ansi dolorous.

Oh 'cant dispetous,
chi ti trimis in ta l'aria
coma un torment,
rispundighi pur al me plansi
c'a nol mi lassa respirâ in pâs,
c'al trima sui me lavris
e sui me vui bagnâs.

TONUTI SPAGNOL

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

Da Udine

IL CONSIGLIO d'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti ha approvato e deliberato la concessione di una serie di mutui a Comuni del Friuli per la realizzazione di opere pubbliche. Elenchiamo qui di seguito i principali mutui e i rispettivi importi: *Edilizia scolastica:* Codroipo, 32 milioni; Spilimbergo, 15; Pocenia, 10; Verzegnis, 10; Tolmezzo, 40; Lestizza, 11 e mezzo; Prato Carnico, 10; Tramonti di Sopra, 8; Zoppola, 10; Ente friulano di assistenza, 21 e mezzo. *Acquedotti:* Palmanova, 13 milioni e mezzo. *Strade:* Tavagnacco, 25 milioni; Chions, 15, Meduno, 21; Pordenone, 55. *Impianti elettrici:* Pordenone, 35 milioni. *Opere varie:* Trivignano Udinese, 25 milioni; Rivignano, 30; Nimis, 12.

NEI GIARDINI pubblici di via Liruti, presso la basilica della Madonna delle Grazie, è sorto un « parco giochi » per i bimbi della città. Ne ha fatto dono al Comune, con squisito gesto, il Lions Club di Udine affinchè i piccoli cittadini possano trascorrere liete ore di sano svago.

ALL'ORFANOTROFIO « Tomadini » sono state benedette le attrezzature di tre aule completamente messe a nuovo. Una di esse è stata intitolata al nome e alla memoria del ten. Onorio De Luca, nativo di Treppo Grande, uno dei tredici aviatori italiani trucidati nel Kivu.

SEGNALIAMO con piacere che la galleria d'arte del Girasole ha concluso l'attività per l'anno 1961-62 con una mostra dedicata al pittore Enrico De Cillia (nativo di Treppo Carnico, vive e lavora a Udine), che in questi ultimi anni ha ottenuto sempre più larghi consensi da parte dei più qualificati critici di tutta Italia. La rassegna comprendeva una serie di olii ispirati al Carso e alle sue cave di pietra, che il valente artista friulano ha dipinto con una forza ricca di intensa poesia.



Un bellissimo, ospitale paese di Carnia: Forni Avoltri.

Dalla provincia isontina

GORIZIA — La Cassa DD. PP. ha disposto l'erogazione di un mutuo di 450 milioni di lire in favore dell'Amministrazione provinciale allo scopo di finanziare la costruzione dell'Istituto tecnico industriale, che è una delle più sentite esigenze della popolazione scolastica goriziana e dell'intera provincia.

GORIZIA — La Giunta provinciale ha predisposto un piano di potenziamento delle istituzioni sanitarie. Esso prevede l'ampliamento dell'ospedale psichiatrico provinciale, la costruzione d'una nuova ala per l'Istituto « Duca d'Aosta » di Gradisca, la costruzione d'un nuovo edificio per l'istituzione d'una scuola professionale dell'Istituto per sordomuti, la realizzazione d'una moderna sede per il Laboratorio d'igiene e profilassi.

GORIZIA — Il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato regionale per le opere pubbliche ha approvato il progetto di ricostruzione della passerella sull'Isonzo fra la città e la frazione di Straccis. Il manufatto fu distrutto dalla piena del 18 ottobre 1961. L'opera, che consentirà di nuovo l'allacciamento con la zona industriale della città, comporterà una spesa di 15 milioni.

MONFALCONE — Con legittimo orgoglio la città ha appreso dalla stampa nazionale e dalla radio la notizia che in occasione della premiazione avvenuta all'Accademia dei Lincei, alla presenza del Presidente della Repubblica e dell · più alte cariche dello Stato, al monfalconese prof. Carlo La Rosa è stato attribuito il premio della Pubblica Istruzione per le scienze fisiche. Il lavoro cui è andato l'alto riconoscimento tratta della ricerca de « le costanti armoniche di maree calcolate nel Porto Rosega di Monfalcone », con l'applicazione d'un metodo originale e sintetico che si basa sull'analisi di una lunazione (29 giorni).

MONFALCONE — A quota 85 del Carso è stato inaugurato un cippo alla memoria dei Caduti del Battaglione « Monfalcone » che contribuì alla liberazione della città nel corso della prima guerra mondiale.

SAGRADO — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto per la definitiva sistemazione della sede municipale.

SAGRADO — Nel settembre del 1943, undici soldati italiani sbandati, mentre avevano già posto nuovamente il piede sul suolo della Patria, furono spietatamente uccisi. Vani riuscirono tutti i tentativi per la loro identificazione. Le undici salme ricevettero poi onorata sepoltura in un'unica tomba nel cimitero di Sagrado. L'8 giugno, a cura di un Comitato cittadino, è stato inaugurato e benedetto un cippo in pietra del Carso che ricorda la tragica fine degli « undici soldati ignoti ».

CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Dal competente Ministero è stata approvata l'apertura d'una scuola di lingue straniere, che avrà la sua sede al collegio delle R. Madri Orsoline.

CIVIDALE — Il battaglione alpini « Cividale » ha celebrato la sua festa annuale nella caserma Zucchi alla presenza del colonnello comandante il Reggimento e delle autorità cittadine. Il battaglione, in perfetto assetto, a conclusione della cerimonia è sfilato davanti al palco appositamente eretto sul campo di Marte.

CIVIDALE — Lieto successo è arriso alla mostra dei vini, che si è conclusa con oltre cinquemila bottiglie andate alla mescita in piazza del Duomo. Il maggior successo è andato al « Merlot », anche a giudizio dell'apposita commissione di assaggi.

PREMARIACCO — Con semplice cerimonia è stato inaugurato il consultorio dell'ONMI di Orsaria. In tal modo anche la fiorente frazione del Comune potrà vedere appropriatamente assistiti i bimbi del luogo.

S. PIETRO AL NAT. — All'età di 57 anni si è spento nella frazione di Vernasso il sig. Felice Urli, persona stimata e conosciutissima nella zona per le sue doti di lavoratore e di appassionato del canto e della musica. Era stato a lavorare all'estero e dopo l'8 settembre 1943 venne arrestato dai tedeschi e deportato a Dachau. Una folla imponente è convenuta a Vernasso da tutti i paesi delle Convalli del Natisone per porgergli l'estremo saluto.

PULFERO — Dalla Cassa Depositi e prestiti è stato concesso, sul mutuo di 13 milioni, un primo stralcio di 9 milioni per il rifacimento della sede della vecchia scuola di Tarcetta. I lavori di ammodernamento avranno inizio quanto prima.

PULFERO — Il Ministero dell'Agricoltura, tramite la Ripartizione forestale di Udine, ha concesso un contributo alla presidenza della latteria della frazione di Tarcetta per la costruzione e la sistemazione della canalizzazione interna della località.

SAVOGNA — E' stata iniziata la ricostruzione della cappella a quota 1643 del Monte Matajùr e che, inaugurata nel 1900, andò completamente distrutta per eventi bellici. L'opera misurerà metri 8,30 per 3,50, sarà di stile prettamente alpino e servirà anche da rifugio. La spesa sarà di un milione e mezzo di lire circa, alla quale contribuiranno Associazioni, Enti e privati. L'inaugurazione è prevista per il prossimo settembre.

DRENCHIA — Sono state sistemate le vasche di raccolta d'acqua degli acquedotti comunali. La spesa è stata sostenuta dall'Ente provinciale per l'economia montana, il quale ha erogato la somma occorrente con i fondi messi a sua disposizione dallo Stato per il miglioramento fondiario.

S. LEONARDO — Il Ministero del Tesoro, tramite la Cassa DD. PP., ha concesso un mutuo di due milioni e mezzo di lire per l'ammodernamento delle aule dell'edificio scolastico.

BUTTRIO — E' giunta conferma al sindaco, m.o Franco Meroi, della concessione di un mutuo di 30 milioni per il completamento dell'asfaltatura delle strade interne del capoluogo e delle frazioni. Secondo quanto ha deciso l'Amministrazione civica, sarà pure coperta la roggia, mentre con altri 15 milioni di contributo statale sarà provveduto al potenziamento della fognatura, dell'acquedotto, dell'impianto della luce pubblica e alla sistemazione del cimitero.

BUTTRIO — Con soddisfazione degli alunni, del corpo insegnante e dell'intera popolazione è stata portata a termine la sistemazione delle scuole elementari del capoluogo.

Dalla Pedemontana

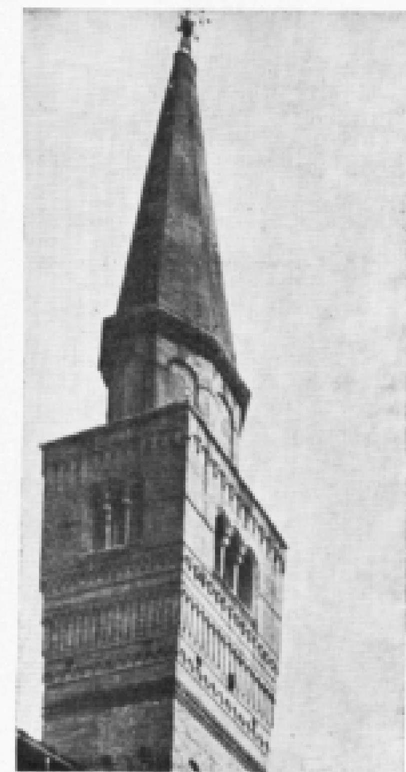
OSOPPO — Presenti l'on. Schiratti, il presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Candolini, e numerose autorità convenute da tutto il Friuli, Osoppo ha vissuto il 31 maggio una giornata di grande festa. A Rivoli sono state inaugurate la scuola materna « Franco Andrea Nicoloso », la scuola elementare « Edmondo De Amicis » e, a qualche distanza da queste, la nuova zona industriale; successivamente, nel capoluogo, è stata festeggiata la rimessa a nuovo della scuola elementare « Dante Alighieri ».

OSOPPO — L'arciprete mons. Lorenzo Dassi sta predisponendo l'elettrificazione delle campane, i cui lavori hanno avuto inizio ad opera della Società cooperativa elettrica. Una ditta specializzata eseguirà i relativi impianti.

MAJANO — Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la delibera concernente l'esecuzione dei lavori di costruzione e sistemazione di edifici scolastici nel capoluogo per il cospicuo importo di 88 milioni di lire. Voto favorevole anche per la contrazione del mutuo di 3 milioni e mezzo di lire per i lavori del secondo lotto del cimitero del capoluogo e per la costruzione di quello di Susans.

S. VITO DI FAGAGNA — Il Ministero dei LL. PP. ha concesso il mutuo di due milioni di lire necessari per completare la rete dell'acquedotto del capoluogo e delle frazioni di Silvella e Ruscletto.

VENZONE — Il Gruppo degli alpini in congedo di Venzone ha confermato all'unanimità i suoi dirigenti, e cioè: Antonio Chinellato capogruppo, geom. cav. Pietro Picco segretario, Lino Di Bernardo e Antonio Bellina consiglieri.



La sommità del possente campanile di Pordenone (sec. XIV).

Friuli centrale

TREPPO GRANDE — Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha concesso al Comune un cantiere di lavoro per sistemazioni stradali a Treppo e a Zeglianutto.

PASIAN DI PRATO — La sezione combattenti e reduci di Nogaredo di Prato e Faugnacco si è resa promotrice di un'encomiabile iniziativa. Nella piazza del paese verrà eretto un monumento ai Caduti delle due frazioni nella seconda guerra mondiale. E' in programma anche lo scoprimento d'una lapide in Faugnacco alla memoria dei morti per la Patria.

DAI MONTI DI CARNIA

LAUCO — Il presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Candolini, che tanto interessamento aveva spiegato in ordine ai molteplici problemi del Comune di Lauco, ha ricevuto comunicazione dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste che lo Stato si assumerà a suo carico, per un importo di 20 milioni di lire, le spese necessarie per il completamento della strada Vinaio - Valle di Lauco. La Comunità Carnica è stata invitata a presentare al più presto il relativo progetto. Va rammentato che altri 20 milioni erano già stati concessi a suo tempo per l'inizio della stessa opera.

COMEGLIANS — La cerimonia di chiusura dell'anno scolastico 1961-62 della Scuola d'avviamento professionale e dell'Istituto professionale libero per l'edilizia ha assunto particolare e solenne significato per l'intitolazione della nuova sede delle Professionali al nome dell'illustre concittadino Umberto De Antoni, cavaliere del lavoro, e di singole aule a tre benemeriti benefattori: Gio Batta Raber, Pietro De Antoni e Marco Raber.

VERZEGNIS — Nella sede municipale ha avuto luogo la licitazione privata per l'appalto dei lavori riguardanti la costruzione del primo lotto dell'edificio scolastico di Chiaicis, per un importo a base d'asta di 8 milioni di lire. I lavori sono stati immediatamente iniziati per essere portati possibilmente a termine entro l'autunno prossimo.

PONTEBBA — Si daranno convegno a Nizza (Francia) i soci dei Lions Clubs di tutto il mondo con le rappresentanze caratteristiche dei costumi e delle danze dei singoli Paesi. L'Italia sarà presente con un gruppo siciliano, uno calabrese e uno friulano: il gruppo « Arturo Zardini » di Pontebba, che indosserà i costumi della Carnia dell'Ottocento.

RESIA — Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il progetto per la sistemazione e la bitumatura delle strade comunali che portano dal capoluogo alle frazioni di S. Giorgio, Stolvizza, Oseacco e Gniva. La spesa è prevista in 36 milioni e mezzo di lire.



Un paese di Carnia: Chiaicis di Verzegnis. Nello sfondo l'Amariana, il monte Plauris e il San Simeone.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Sotto la presidenza dell'avv. Cesare Malattia, si è riunita la Deputazione amministrativa del Consorzio di bonifica « Cellina-Meduna » per deliberare in merito ad importanti provvedimenti da adottare e riflettenti la sempre intensa e provvida attività dell'ente stesso. Tra l'altro sono stati approvati: il progetto relativo alla costruzione di due briglie di difesa sui torrenti Inglagna e dei Gamberi in Comune di Tramonti di Sopra per una spesa di 10 milioni; i collaudi e le liquidazioni inerenti ai lavori di distribuzione irrigua delle acque disponibili tra Cellina e Meduna per un totale di L. 64.314.000 e quelli di sistemazione irrigua nel Compartimento di Pordenone per 54 milioni. E' stata infine esaminata l'azione da svolgere per dare impulso all'estensione della frutticoltura attraverso corsi di aggiornamento agrario e la istituzione di un frutteto sperimentale atto ad esercitazioni pratiche, onde dimostrare come anche nei piccoli poderi a conduzione diretta, possa trovare posto, per la vocazione specifica dei terreni. oltre al vigneto ed al prato irriguo, il frutteto il quale ripaga largamente l'attività delle famiglie agricole con produzioni rimunerative sia per abbondanza che per qualità.

PORDENONE — Nel quartiere delle Grazie è iniziata la costruzione del Policlinico. Il moderno complesso ospedaliero, che sarà intitolato a S. Giorgio, secondo patrono della città, avrà 180 letti. *Altra notizia:* L'Istituto tecnico industriale avrà una sede interamente sua, in una zona poco distante dal Centro studi. Il nuovo complesso scolastico, che sorgerà su un'ampia e salubre area di 33 mila metri quadrati, comporterà la cospicua spesa di 600 milioni di lire.

MONTEREALE VALCELLINA — Il Consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria, ha approvato la sistemazione di alcune strade che finalmente risolveranno annosi problemi e daranno luce e decoro al paese. Si tratta dell'allargamento, sistemazione e asfaltatura di via Manin e del tratto del viale della stazione che va dalla provinciale al piazzale della stazione ferroviaria, per una spesa di nove milioni circa, e dell'allargamento e sistemazione della via dell'Olmo da piazza S. Floriano al viale della stazione per una spesa di oltre due milioni. Con un piano di ammortamento si è deciso inoltre di provvedere ad altre urgenti opere delle quali si stanno predisponendo i preventivi e fra le quali figurano la « via Nuova » di Montereale, la via Diaz in Borgo Alzetta, la sistemazione della fognatura e strade a Malnisio e San Leonardo.

PORCIA — Tra breve anche la strada che collega Porcia a Prata sarà completamente asfaltata. Conformemente alla decisione presa a suo tempo dai due Consigli comunali, si è proceduto all'appalto dei lavori, il cui progetto prevede la rettifica di alcune curve piuttosto pericolose, l'allargamento dell'attuale sede stradale dagli attuali cinque metri e mezzo a sette, e quindi l'asfaltatura per tutti gli otto chilometri del percorso. In totale è prevista una spesa di 41 milioni, reperita con un mutuo.



I componenti della P.A.N. (pattuglia acrobatica nazionale) di stanza a Rivolto, che si sono esibiti a Kleine-Brogel destando vivissima ammirazione. Essi sono: il cap. Franco Pisano, il maresc. Ennio Anticoli, il ten. Vittorio Cumin, il maresc. Eddo Turra, il sottoten. Renato Ferrazzutti e il ten. Franco Panario.

TRE ARDITI PILOTI FRIULANI TRA LE "FRECCE TRICOLORI„

Il 24 giugno, organizzato dall'Aeronautica belga, ha avuto luogo sull'aeroporto di Kleine-Brogel un « meeting » internazionale, con la partecipazione, accanto a formazioni straniere, della pattuglia acrobatica nazionale italiana (P.A.N.), che ha la sua sede stabile presso l'aeroporto di Rivolto.

La costituzione della P.A.N. è di data recente: 1° marzo 1961. Prima di tale data l'Italia era rappresentata nei vari « meetings » in patria e all'estero da pattuglie acrobatiche che si formavano annualmente, presso i vari reparti da caccia. Per la cronaca, nel decennio 1951-61 esse sono state cinque: quelle del « Cavallino rampante », dei « Getti tonanti », delle « Tigri bianche », dei « Diavoli rossi », dei « Lancieri neri ». I piloti della pattuglia « Frecce tricolori » (questa la denominazione della P.A.N.) provengono da tutti i reparti e sono scelti dopo una accurata selezione: debbono possedere particolari requisiti psico-fisici, di intelligenza e di coraggio, perchè ad essi si richiedono prestazioni fuori del comune. E del resto il comandante dell'unità, il magg. Mario Squarcina, è esigente al massimo in fatto di addestramento: tutti e dieci gli uomini della pattuglia debbono spesso operare veri e propri miracoli di perizia e di ardimento.

In soli tre mesi, quest'anno la P.A.N. ha preparato per Kleine-Brogel due programmi di esibizione (e i competenti sanno bene che tre mesi di preparazione assicurano normalmente a un pilota un rendimento relativamente modesto), chiamando a far parte della formazione sei uomini: il capitano Franco Pisano (capo pattuglia), da Sassari; il ten. Vittorio Cumin (primo gregario sinistro), da Romans d'Isonzo; il sottoten. Renato Ferrazzutti (secondo gregario sinistro), da Magnano in Riviera; il maresc. Ennio Anticoli (primo gregario destro), da Udine; il maresc. Eddo Turra (secondo gregario destro), da Piazzola sul Brenta (Padova), il ten. Franco Panario (fanalino), da Alessandria. Come s'è visto, la metà dei piloti sono friulani. Una chiara conferma, questa, che il Friuli continua ad essere un'autentica fucina di valorosi soldati dell'aria.

Convegno zonale della Filologica

Va sottolineata con particolare rilievo una nuova attività della Società filologica friulana: l'organizzazione di convegni zonali che servano ad attrarre l'interesse degli studiosi e dei cultori, e delle popolazioni d'ogni singola zona della regione, sui problemi e sulle prospettive della cultura friulana. Il primo di tali convegni ha avuto luogo il 10 giugno a Mortegliano; di esso si sono fatti promotori, con la Filologica, i sindaci dei nove Comuni della zona.

La manifestazione morteglianese ha rivestito — bisogna dirlo — un'importanza d'eccezione. Ci sono stati discorsi di tono insolito, dal piglio coraggioso e anticonformistico, striscioni con scritte quali *Il Friûl al è nestri — come il cûr che nus bat*, e *Plui furlàns. plui vite*, e *Se la concuardie 'e mancje, cirinle!:* tutta una volontà, insomma, di fare del Friuli e della lingua friulana una realtà viva e operante.

Dopo la Messa celebrata da don Giuseppe Marchetti nell'ampia chiesa cui la imponente pala lignea di Giovanni Martini conferisce un tono di particolare nobiltà, i numerosi convenuti (non mancavano «osservatori» giunti da varie parti della regione) hanno affollato il teatro-ricreatorio, dove i sindaci della zona hanno rivolto loro saluti assai significativi. Se il sindaco di Castions, sig. Angelo Minin, tradusse in poetiche espressioni l'amore per il proprio paese, il sindaco di Pozzuolo, sig. Italo Botti, sottolineò l'importanza di « amministrare in friulano »: e dentro questi due termini di amministrazione e poesia, solo in apparenza diversi ma in realtà convergenti idealmente, si collocarono le parole degli altri sindaci e rappresentanti dei Comuni.

Nota dominante del convegno il discorso di Ottavio Valerio, il quale ha parlato delle iniziative, delle realizzazioni e delle attività della Filologica, facendo risaltare il contributo da essa dato alla cultura e che alla Società ha conferito il prestigio di cui gode in campo internazionale. Assai notevole anche la relazione di Aurelio Cantoni, che ha sottolineato come la Filologica, presentando e rappresentando il Friulano, sia investita della grande responsabilità di tutelarne la dignità, mentre gli amministratori dei beni pubblici hanno il dovere morale di fornire in giusta misura i mezzi occorrenti per le sue attività culturali. La discussione seguita alle due relazioni ha rivelato propositi di unione d'intenti con istituzioni e gruppi che perseguono fini culturali assai apprezzabili. Da registrare anche l'intervento del sig. Silvano Pagani, un giovane tornato dall'Argentina, il quale — oltre ad esprimere la nostalgia dei nostri lavoratori all'estero — ha esposto le esigenze e le aspettative degli emigrati.

Il convegno, aperto dalle note di « Stelutis alpinis » e presieduto dal sindaco di Lestizza, m.o Silvio Bertoldi, e della perfetta organizzazione del quale va data lode alla popolazione di Mortegliano e al suo sindaco, avv. Lino Comand, si è concluso nel pomeriggio con la dizione di versi di poeti nostrani: da Ermes di Colloredo ai contemporanei.

SACRARIO A FANNA

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo pubblicato una foto illustrante un particolare del Sacrario in memoria dei dispersi di tutte le guerre, opera dello scultore Soldà di Budoia, per il santuario di Madonna di Strada, a Fanna. Per un errore di interpretazione, abbiamo scritto nella didascalia della foto che il Sacrario è già eretto. Non è così: esso è attualmente ancora in fase di realizzazione. Con la doverosa rettifica, rivolgiamo un cordiale invito ai fannesi emigrati affinchè vogliano collaborare, con la generosità di cui hanno sempre dato prova, al sollecito completamento dell'opera.

Dalla Bassa

CASTIONS DI STRADA — Il 17 giugno, alla presenza dell'on. Mario Toros, del prefetto di Udine dott. Vecchi e di numerose autorità provinciali e locali, è stato inaugurato il nuovo edificio della scuola elementare nella frazione di Morsano di Strada.

MARANO LAGUNARE — Migliaia di marinai sono convenuti domenica 17 giugno a Marano in occasione del convegno regionale. Accanto ai friulani, presenti anche i 44 gruppi dell'« Associazione marinai d'Italia » delle Tre Venezie, e cioè — solo per citare i maggiori e più lontani — di Trento, Bolzano, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza.

TEOR — Il Consiglio comunale ha approvato il collaudo dei lavori per la costruzione della fognatura nell'abitato di Rivarotta, nonchè l'esecuzione dei lavori di pavimentazione bitumata delle traverse interne degli abitati del capoluogo e di Campomolle con mezzi straordinari di bilancio.

CERVIGNANO — Il Consiglio comunale ha approvato lo stralcio del primo lotto per opere pubbliche (sistemazione stradale nel capoluogo e nelle frazioni) per la spesa complessiva di 26 milioni e mezzo di lire.

POZZUOLO — E' sorta la sezione dell'Associazione friulana dei donatori di sangue.

Congresso di "Scuele libare„

Il 2 giugno si è svolto a Cormòns il 5° congresso di « Scuele libare furlane », l'istituzione che si propone il fine di conservare intatti e vivi la lingua, le tradizioni e il folclore che costituiscono il geloso patrimonio delle genti friulane. Sono affluiti a Cormòns — alcuni nei caratteristici costumi nostrani, e accompagnati da insegnanti e sacerdoti — circa 500 alunni provenienti da Majano, Mortegliano, Castions di Strada, Lavariano, Buttrio, Pradamano, Campeglio di Faedis, Segnacco di Tarcento, Sequals, Arba, Maniago, Ravascletto, Sutrio, Resiutta, Romans d'Isonzo, Moraro, Versa e da altre località, mentre alcuni gruppi della Carnia avevano dovuto rinunciare a partecipare al congresso, a causa del maltempo.

Il congresso si è svolto nella sala del teatro comunale, dove gli scolaretti friulani sono stati festosamente accolti dai piccoli amici cormonesi. Il gruppo di Segnacco, dopo aver ricevuto il saluto di Cormòns, ha salutato a sua volta la città ospitante; il complesso di Arba ha eseguito alcune vivacissime canzoni e villotte. Ha aperto il congresso, con brevi espressioni di saluto alle autorità, il presidente Pietro Quaglio-Vanzelli; quindi l'assessore geom. Paolo Benetti, rappresentante del sindaco, ha porto ai congressisti il benvenuto di Cormòns. Ha tenuto il discorso ufficiale l'universitario Giovanni Fantoni, di Segnacco di Tarcento, che, esaltata la città di Cormòns, ha brevemente sottolineato le finalità della libera scuola friulana.

Hanno avuto quindi inizio i lavori del congresso con la partecipazione, fra l'altro, del gruppo di Lavariano, diretto da Luigi Sbuelz, che ha svolto una breve lezione di storia friulana, e del gruppo di Buttrio, con una lezione di linguistica diretta da Licia Lavaroni. Lia Fabricio ha intrattenuto l'uditorio su « Tal vert cjanal di S. Pieri », mentre il giovane Cleto Falzari di Lavariano ha recitato due sue composizioni poetiche e Luciano Benedetti di Pradamano ha reso omaggio alla città ospitante con « Par chel biel Cormons ». A dare una nota di ancor più schietta friulanità hanno contribuito i complessi di Arba, Maniago e Sequals che hanno intermezzato i lavori del congresso con ottime esecuzioni di villotte e canti friulani lungamente applauditi.

Esauriti i lavori del congresso, il presidente ha proceduto alla consegna dei diplomi di maestro onorario e delle tessere di insegnanti della « Scuola libera friulana », concludendo con i « pinsirs dai congressise' ». La giornata isontina di « Scuele libare » si è conclusa con visite a Gradisca e a Gorizia.

CORSO DI FORMAZIONE DI ESPERTE PER L'EMIGRAZIONE FEMMINILE

Dal 31 maggio al 4 giugno si è svolto al Castello di Tricesimo, per iniziativa dell'Ente per l'educazione della donna, un corso residenziale per la formazione di esperte nella preparazione delle emigranti all'estero. La prolusione al corso, sul tema « Panoramica dell'emigrazione italiana oggi, con particolare riferimento ai Paesi del MEC », è stata tenuta dal prof. comm. Goffredo Pesci, vice capo missione del CIME. Alla lezione inaugurale hanno presenziato per l'Ente « Friuli nel mondo » il vicepresidente, gen. Eugenio Morra, e il direttore, dott. Ermete Pellizzari. Il gen. Morra, nel formulare l'augurio per il brillante esito del corso, ha porto il saluto della nostra istituzione alle numerose partecipanti e agli insigni relatori.

Le lezioni e le comunicazioni, integrate da lavori di gruppo, hanno avuto per temi l'emigrazione femminile e le cause che la determinano, la psicologia della donna emigrante, gli organismi governativi preposti al servizio migratorio in Italia, la legislazione sociale nei Paesi europei e l'ordinamento sociale per gli stranieri, gli enti giuridici ed assistenziali competenti per l'emigrazione, le caratteristiche ambientali nei Paesi d'immigrazione e la possibilità d'integrazione, l'importanza della preparazione civica, sociale, tecnica e psicologica dell'emigrante prima della partenza. Si sono avute anche proiezioni di documentari e serate « di incontro e di conoscenza ».

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

FERRARI Elisabetta - MOROGORO (Tanganica) - Le siamo vivamente grati delle due sterline che saldano, in qualità di sostenitrice, le annate 1961 e 62. Grazie anche per le belle espressioni all'indirizzo del giornale. Ricambiamo cordialissimi auguri a lei e famiglia tutta.

QUATTRIN Plinio - MERCA (Somalia) - Con saluti cari da S. Lorenzo di Arzene, grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

ROSSI Enoc - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Al saldo dell'abbonamento 1962 per lei ha provveduto la gentile signora Domenica Zanetti, che con lei cordialmente ringraziamo. *Mandi, ogni ben.*

TONINI Pietro - MWEIGA (Kenya) - Ricambiamo di tutto cuore i graditi saluti a lei e famiglia, ringraziando per le due sterline che saldano, in qualità di sostenit., le annate 1961 e 62. Ben volentieri la ricordiamo a Majano e al suo bel campanile.

ASIA

MENIS Riccardo - ADEN (Arabia) - Il saldo dell'abbonamento 1962 a suo favore ci è stato corrisposto dal cav. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo, che la saluta con affetto unitamente ai numerosi amici del paese. Da noi, con infiniti auguri, un cordialissimo *mandi*.

AUSTRALIA

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Ringraziamo vivamente il sig. Degano per il saldo dei seguenti abbonamenti per il 1962: Virgilio Campeotto e Vittorio Quai (e rispettivi familiari in Friuli), Regolo Degano, Aldo Brambilla, Giovanni e Anita Battistella, M. Zampolin, Luigi Zuliani, geom. A. De Poloni, Domenico Liva, Anselmo Portolan, G. Boccalon, J. D'Andreis, A. Valvassori. Va detto che i sigg. Brambilla, De Poloni, Liva e Boccalon sono già abbonati per il primo semestre 1962; pertanto, l'importo pervenutoci a loro nome vale quale saldo 1962 e primo semestre 1963. Notiamo poi che il nome dei sigg. Boccalon e Zampolin a noi risulta essere Giuseppe, mentre nella lettera del sig. Degano è indicato Giovanni; inoltre, l'indirizzo del sig. D'Andreis risulta nei nostri schedari essere « 166 Loftus St. - Leederville » anzichè « 21 »; e l'indirizzo del sig. Zuliani « 243 Fizgerald St. » anzichè « 262 ». Supponiamo, peraltro, trattarsi delle stesse persone. Con vivissimi ringraziamenti a tutti, infinite cordialità.

FORNER Caterina - CANBERRA - Le siamo grati per il saldo dell'abbonamento 1962 e per la promessa di propagandare il giornale presso le famiglie friulane sue conoscenti. Infiniti auguri e saluti cari da Sacile.

RANGAN John e Luigi - MELBOURNE - Al saldo dell'abbonamento 1962 per voi ha provveduto il vostro familiare don Sergio, del Seminario di Pordenone. Grazie a tutt'e tre. Infiniti saluti ed auguri.

TONITTO Aurelia - NEWCASTLE (N.S.W.) - Ben volentieri salutiamo per lei Toppo, mentre la ringraziamo per la sterlina a saldo dell'abbonamento 1962.

TONITTO G. B. - GREYMOUTH (New Zealand) - Grazie: le due sterline, pari a L. 3000, saldano l'abbonamento 1961 e 62 (sostenit). Si abbia infiniti auguri cari da Toppo.

TRUCCOLO Guerrino - MELBOURNE - La sua cara e buona mamma ci ha spedito da Puia di Prato Carnico l'importo di 5000 lire, che valgono quale abbonamento sostenitore 1962 per posta aerea. Infinite grazie e voti d'ogni bene.

VALLAR Antonio - SYDNEY - Da Tramonti di Sopra, ricambiamo di tutto cuore i graditi, gentili auguri, e ringraziamo per il saldo dell'abbonam. 1962.

EUROPA

ITALIA

REVELANT Luciano - VENEZIA - Grazie: saldato il 1962. Un caro *mandi*.

URSELLA Pietro - ROMA - Le sue parole sono molto belle, e noi le siamo grati di avercele indirizzate; così come siamo lieti che il giornale la interessi. Grazie di cuore anche per il saldo dell'abbonamento 1962 (sostenit.).

VEROI cav. di Gr. Cr. G. P. - ROMA - Infinite grazie per l'assegno di lire 5000 che la fa nostro abbonato sostenitore per il 1962. La sua munificenza, di cui Ella ci ha dato già tante prove, è un tangibile segno della sua stima per l'opera nostra; e noi ne siamo lieti e fieri. Auguri di ogni bene.

Grazie cordiali anche ai seguenti signori, tutti residenti in Friuli, per l'abbonamento 1962:

Campeotto Pietro, Teor (a mezzo del figlio Virginio residente in Perth, Australia); Forgiarini G. B., Monfalcone; Furlani Maria, Gorizia; Rangan dott. don Sergio, Pordenone; Rossi Gino, Udine; Tamburlini comm. rag. Antonio, Torviscosa; Toffolo Luigi Battista, Fanna; Violino Maria, S. Daniele (a mezzo del fratello Vittorio Quai, residente in Perth, Australia).

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCH a. d. MUR - Da S. Odorico di Flaibano, la sua familiare signora Maria ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1962 per lei. Grazie a tutt'e due, e infiniti auguri cordiali.

BELGIO

CICIGOI Alfredo - WAUFORCÉE - BOULET - Il nostro caro amico sig. Pietro Rotter, che con lei cordialmente ringraziamo, ci ha spedito l'abbonamento per il 1962 a suo nome. Con il nostro benvenuto fra noi, le inviamo mille saluti affettuosi da Drenchia e dal Còlovrat.

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE (Liegi) - Con gli auguri più cordiali, grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

ROMAN Renato - ROUX (Hainaut) - Saluti cari e voti di bene da Poffabro; infinite grazie per i 100 franchi a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

ROTTER Pietro - FARCIENNES - A lei e famiglia tutta, grazie per le cortesi espressioni contenute nella diffusa lettera inviataci; e grazie, naturalmente, per il saldo dell'abbonamento 1962. Ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi cari, con vivo augurio, don Sandro Lodovico, parroco di Mione, del quale lei giustamente ricorda le molteplici e benemerite attività. *Mandi!*

TOPPAZZINI Irene - ANS (Liegi) - Grazie, cara amica nostra, per i 200 franchi che saldano l'abbonam. 1961 e 62. Ben volentieri la accontentiamo salutando a suo nome Gradisca di Sedegliano e tutto il Friuli. Si abbia, con tanti affettuosi auguri, una forte stretta di mano.

FRANCIA

ANZILE Luigi - MONTIGNY-LES-METZ (Moselle) - Ricambiando i più fervidi voti di bene, saluti da Pocenia e grazie per il saldo dell'abbonam. '62.

FABBRO Isidoro - CHEF BOUTONNE (Deux Sèvres) - La sua lettera è veramente bella e cortese, e noi gliene siamo profondamente grati: « T'invio il mio abbonamento per l'anno 1962 — lei ci scrive — e ad esso aggiungo un modesto supplemento, affinchè tu diventi più grande e continui a coltivare nei nostri cuori l'amore per la « piccola patria ». Grazie, amico, per i 15 franchi: essi la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1962. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani in patria e all'estero.

FABRICI Angelo - ARLES - *Mandi di cûr* anche a lei, caro amico, e infinite grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

FABRIS Severino - VILLERS - NANCY - Grazie vivissime per l'abbonamento 1962 per lei e a favore del nipote sig. Ermanno, residente nell'isola di Barbados (Antille). Cordialità vivissime.

FRANCESCUTTI Severino - GROSSBLIEDERSTROFF (Moselle) - A posto l'abbonamento 1962. Grazie e fervidi auguri di bene.

FRANZ Mario - RENNES - Con infiniti saluti cordiali da Buia, grazie per il saldo dell'abbonamento 1962 e per gli auguri che di vivo cuore ricambiamo.

MAGRINI Marcella - PARIGI - Lieti per l'apprezzamento, la ringraziamo per il saldo dell'abbonam. 1962 e la salutiamo caramente da Magnano in Riviera.

MALISANI Luigi - NEVILLY-PLAISANCE (Seine et Oise) - Da Santa Marizza di Varmo il nostro saluto più caro e il più vivo grazie per il saldo dell'abbonam. per l'anno in corso.

MARIN Nicolò - MONTEREAU (Seine et Marne) - Dall'incantevole Vito d'Asio, saluti e voti di prosperità e fortuna. E grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

MARMAI Giacomo - PARIGI - L'abbonam. 1962 è a posto. Grazie, saluti, voti di bene.

MAZZAROLLI Antonio - COURBET S. MANDE' (Seine) - Grazie di cuore per il saldo dell'abbonam. 1962 e affettuosi saluti da Meduno.

ROUX Némésis - MORSANG S/ORGE - Ricambiamo caramente i graditi saluti ed auguri, ringraziando per l'abbonamento 1962 (sostenit.).

TISIN Giovanni - TRIBEHOU (Manche) - Bene: a posto l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie. Salutiamo assai volentieri per lei il natale Travesio e tutto il Friuli.

TOMBAZZI Francesco - LA MADELEINE (Nord) - Da Cordenons, la gentile signora Luigina Brunetto ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1962 per lei. Grazie vivissime e fervidi auguri.

TONELLO Giovanni - MULHOUSE - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita, e per il saldo dell'abbonam. 1962.

TRAMONTIN Marino - MULHOUSE - DORNACH - Siamo grati al nostro amico e collaboratore sig. Celeste Sbrizzi per averle fatto conoscere « Friuli nel mondo », e a lei per esservisi abbonato. Con infiniti saluti da S. Giorgio della Richinvelda, le porgiamo il nostro più affettuoso benvenuto nella nostra famiglia.

VALENTINIS Armando - MONTCEAU-LES-MINES - Da Morsano al Tagliamento, grazie per l'abbonamento 1962 e mille saluti cari.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT (Aisne) - Le siamo grati per l'invio dell'assegno, pari a L. 1880, che la fa nostro abbonato sostenitore per il 1962. Non era necessario che lei perdesse una giornata per effettuare il versamento; spedisca quando le è possibile. D'accordo? Grazie ancora, e mille auguri.

VENUTI Giordano - NICE - Il 1962 è a posto: grazie. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani, in patria e all'estero. Cordialità da Udine.

GERMANIA

FABBRO Aldo - BOUS (Saar) - I dieci marchi la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1962. Grazie infinite e cordialissimi saluti da Moggio Udinese, dal Masereit e dalla Creta Grauzaria.

INGHILTERRA

FERRARIN Dante - BIRMINGHAM - Con infiniti saluti da Sequals, grazie per la sterlina che salda, in qualità di sostenitore, il suo abbonamento al giornale per il 1962. Un augurale *mandi*.

FOSSALUZZA Sergio, Italo e Fulvio - LONDRA - Da Sequals, la signora R. Cristofoli ci ha spedito vaglia d'abbonamento sostenitore (L. 1700) a vostro favore. Con gli auguri più fervidi di buon lavoro anche ai fini dell'auspicato « Fogolâr », una forte stretta di mano a tutt'e tre: a zio e nipoti.

QUAS Bartolomeo - BOURNEMOUTH-HANTS - Grazie del vaglia di L. 1500 inviatoci da Poffabro: saldato il 1962 in qualità di sostenitore. Saluti, auguri.

SVEZIA

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Ringraziandola di tutto cuore per i due dollari USA a saldo dell'abbonamento 1962, ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo, il suo caro e indimenticabile paese natio.

SVIZZERA

CARNELUTTI Tullio - LAUFEN - Abbiamo scritto una lettera al sig. Aleardo Toniutti, residente in Toronto, fornendogli le notizie che lei ci ha richieste. Grazie dell'interessamento, e vivi auguri di bene.

FASSO don G. B. - NEUCHÂTEL - Con cordialissimi saluti ed auguri da Mortegliano, infinite grazie per il saldo dell'abbonamento 1962 (sostenit.).

MICELLI Elio - BASILEA - Le abbiamo risposto a parte, dicendole che — giusta le indicazioni forniteci dal «Fogolâr furlàn» di costì — i dieci franchi inviatici valgono quale abbonamento sostenitore 1962 per lei, mentre continueremo a spedire il giornale a Orgnano di Basiliano, passandolo al nome del padre, sig. Fabio. Grazie di cuore e vive cordialità.

TITTON Francesco - LA CHAUX DE FONDS - I dieci franchi svizzeri, pari a L. 1430, la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1962. Grazie, e saluti cari da Malisana di Torviscosa.

TOLUSSO Marco - WILLISAN (Lucerna) - Grazie: abbonato sostenitore per il 1962. Saluti cordiali e auguri lei e famiglia.

TOMADA Silvano - LUCERNA - Rinnovate grazie per la cortese visita, che abbiamo molto gradito, e per il saldo dell'abbonamento 1963. Arrivederci!



Un gruppo di dieci friulani si è incontrato nella casa del sig. Sante Brandolini a Vancouver (Canada) e — detto fatto — ha deciso di disputare una partita a bocce, visto che l'erba fuori dell'uscio era morbida come il velluto. Per ogni partita vinta, il premio di un litro di vino bevuto in casa (quanta nostalgia per le allegre osterie friulane col loro bravo « zùc di balis » a due passi dal bancone di mescita!). Ecco i nomi dei componenti la lieta brigata (da sinistra a destra): *Francesco Nigris da S. Daniele, Antonio Perretti da Rivolto, Pietro Zuccato da Basagliapenta, Romolo Pez da Beano (cuoco della « Famèe furlane » di Vancouver, capace di allestire la polenta per 400 persone), Atttilio e Mario Zuccato da Basagliapenta, Giuseppe Favero da Basaldella, Marco Capellaro da Rivolto, Biagio Fedrigo e Sante Brandolini da Zompicchia di Codroipo.*

NORD AMERICA

CANADA

DE CECCO Franz - TORONTO - Con mille saluti cordiali da Braulins e dal suo celebrato ponte, grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

FABBRO Leonardo - SUDBURY (Ont.) - Poichè lei ha regolarmente saldato l'abbonamento per l'anno decorso, il vaglia internazionale speditoci, pari a L. 2647, la fa nostro abbonato per il 1962 e 63. Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo per lei e famiglia i parenti residenti in Fagagna, sigg. Fabbro e Marcuzzi.

FOSCHIA Plinio - SUDBURY (Ont.) - Grazie: l'abbonamento 1962 è a posto. Salutiamo per lei i familiari residenti a Tauriano di Spilimbergo. *Mandi!*

FRANCESCUT Mario - CALUMET (Yukon) - Le sue espressioni sono molto gentili, e noi gliene siamo grati. Non manchiamo di salutare a suo nome i genitori residenti in S. Vito al Tagliamento, gli amici, il paese natale. Grazie, caro amico, per i tre dollari che la fanno nostro abbonato sostenitore per l'anno in corso.

FRANCESCUTTI Oreste Luigi - KELOWNA (B. C.) - Con cari saluti da S. Giovanni di Casarsa, grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

FRANCESCUTTI Rina - TORONTO - I tre dollari da lei inviatici saldano il secondo semestre 1962 e rinnovano l'abbonamento per il 1963: infatti, per il calendario non vi sono spese, esso essendo un omaggio. Salutiamo per lei tutto il Friuli, e la ringraziamo di vero cuore.

MACASSO Igino - RIONDEL (B.C.) - Con saluti cari da Flaibano, grazie per l'abbonam. 1962.

MADDALENA Antonio - OTTAWA - Le ricordiamo Fanna, mentre le esprimiamo il più vivo ringraziamento per il saldo dell'abbonam. 1962.

MANIAGO Franco - TRAIL (B.C.) - Grazie: saldato l'abbonam. per l'anno in corso. Saluti cari da Arzene.

MARTINI Angelo - TORONTO - Benissimo: il 1962 è a posto. Grazie. Le salutiamo Bonzicco.

MICULAN Joe - HAMILTON - L'abbonam. 1962 è a posto: i due dollari sono giunti regolarmente. Vive grazie e voti d'ogni bene da Rivolto.

MISSIO Gino - TORONTO - Grazie: a posto il 1962. Cordiali auguri da S. Daniele.



Una foto che fissa un lieto incontro familiare dopo lustri di lontananza. A Spilimbergo, il sig. Adamo Garlatti e la sua gentile consorte, tornati dopo 42 anni dalla Romania si sono ritrovati con le sorelle Adele e Clara e la cognata Maria. Il gruppo saluta dalle nostre colonne il paese natale, Forgaria, e tutti gli emigrati friulani.



I coniugi Jolanda e Natale Malaponti, residenti a Gordonvale (Australia), inviano affettuosi saluti ai familiari tutti, agli amici e ai conoscenti, e ricordano con struggente nostalgia il caro paese natio: Rivolto.

OSVALDINI Franco - TORONTO - La accontentiamo ben volentieri, salutando per lei Cavasso Nuovo e i genitori che vi risiedono, i conoscenti, gli amici.

QUERIN Mario - TORONTO - Grazie dei due dollari a saldo dell'abbonamento 1962. Tuttavia, le saremo grati se vorrà indicarci, agli effetti di aggiornare debitamente il nostro schedario, se sono suoi indirizzi precedenti quelli che qui di seguito indichiamo: Querin Mario, Antonio, Giuseppe ed Eliseo (da Villotta di Chions) - 223 Hallan St., Toronto; Querin Mario e Antonio (da Chions) - 408 Symyngton Ave., Toronto. Anticipate grazie, e vive cordialità.

QUERINI Walter - MONTREAL - I tre dollari la fanno nostro abbonato sostenitore per l'anno in corso. Grazie. Per favore, ci indichi se il numero precedente del suo indirizzo era « 180 », al posto dell'attuale « 176 ». Vive cordialità.

RIDOLFO Giovanni - TORONTO - La ringraziamo di cuore per averci inviato la quota d'abbonamento 1962 per lei e per il sig. Annibale Picco. Grazie a tutt'e due, e cari saluti rispettivamente da Avasinis di Trasaghis e da Bordano.

RIGUTTO Luigi - BROCKVILLE (Ont.) - Con infiniti auguri dalla sua cara Arba, grazie per i due dollari: sistemato il 1962.

RINALDI Germano - TIMMINS (Ont.) - Regolarmente pervenuto il saldo dell'abbonamento 1962. Grazie. Saluti cari da Sedegliano a lei e famiglia.

ROMANO Rino - WINDSOR (Ont.) - Grazie a lei e al sig. Domenico Presacco per il saldo dell'abbonamento 1962. Per favore, l'indirizzo vecchio era forse « 1633 Marentette »? Le saremo grati se vorrà comunicarci il luogo di residenza delle vostre famiglie, onde noi possiamo invitarle nei nostri uffici per eventuali messaggi. Un caro *mandi*.

ROSSI Serafino - TORONTO - Profondamente grati per le belle parole e per il saldo dell'abbonamento 1962, salutiamo per lei tutti i friulani in patria e all'estero. Un caro *mandi* da Castelnuovo.

TALOTTI Lorenzo - CROWSNEST (B. C.) - Grazie: l'abbonamento 1962 è saldato. Una cordiale stretta di mano e mille auguri.

TOMAT Renzo - TORONTO - Ringraziandola per il saldo dell'abbonamento 1962, salutiamo per lei Flumignano di Talmassons e i suoceri sigg. Braida. Vive cordialità.

TOROSSI Assunta - WINNIPEG - Abbonata per il 1962 a mezzo del cugino, sig. Amedeo Fresco, che attraverso le nostre colonne la saluta con cordiale augurio. Da noi, grazie a tutt'e due e voti d'ogni bene.

TRUANT Eugenio - BELLEVUE (Alberta) - Bene: i due dollari saldano l'abbonamento 1962. Grazie. Saluti cari a lei e famiglia.

TUBARO Dalio - SUDBURY (Ont.) - La ricordiamo da Iutizzo di Codroipo, ringraziandola per l'invio dell'abbonamento 1962.

VOGRIG Isidoro - KENORA (Ont.) - Ringraziandola per i due dollari a saldo dell'abbonamento 1962, la salutiamo cordialmente da Plataz di Grimacco e da tutte le belle convalli del Natisone.

STATI UNITI

FACCHIN Domenico - GREENWICH (Conn.) - I quattro dollari sono giunti regolarmente: saldato l'abbonamento per le annate 1962 e 63. Grazie. Ricambiamo cordialmente i graditi auguri.

FRANCESCHINA Antonio - CHICAGO - Grazie per il saldo dell'abbonamento 1962 e saluti e voti fervidi di bene da Maniago.

MALISANI Margherita - BLACK EAGLE (Mo.) - Al saldo dell'abbonamento 1962 per lei ha provveduto il figlio, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente. Grazie, auguri.

MANARIN Rolando - CHICAGO - Si abbia i saluti più cordiali dal sig. Pietro Facchin, il quale ci ha versato il saldo dell'abbonam. 1962 per lei. Grazie, auguri cari.

MARCHI Luisa - COLUMBUS (Ohio) - Ben volentieri, ringraziandola per lo abbonam. 1962, salutiamo per lei i familiari in Domanins e il suo caro e bel paese natale. Vive cordialità.

MARIUZZA Carlotta - PORT CHESTER (N. Y.) - Regolarmente ricevuto l'abbonam. per l'anno in corso. Grazie.



Questa graziosa bambina è Linda Maria Spanich e risiede a Gary, nell'Indiana (USA). Nel giorno della sua Prima Comunione ha voluto ricordare, affidandone l'incarico anche alle nostre colonne, tutti i parenti residenti in Forgaria. Ai suoi saluti si uniscono i nonni, sigg. Lucia e Luigi Jem.



Cosa possono dire un papà e una mamma ai propri figli lontani, dedicando loro una fotografia? Le parole, spesso, non sanno tradurre i sentimenti: ma nel cuore e sulle labbra dei genitori ci sono, per le proprie creature, amore ed augurio: e ogni loro parola, anche la più semplice e disadorna, è una preghiera. Così è anche per i sigg. Giuseppina e Luigi Feregotto i quali da Braulins (nello sfondo, uno scorcio del paese) inviano la loro benedizione ai carissimi Gino e Fulvia e ai familiari tutti, residenti in Australia. Ai saluti si unisce la zia Caterina. Ma non renderemmo appieno il sentimento dei coniugi Feregotto se non aggiungessimo che il loro più grande desiderio, dopo dieci anni di lontananza, è di riabbracciare i figli in terra lontana.

Si abbia infinite cordialità augurali da Frisanco.

MARTIN Alberto - DETROIT - Bene: ricevuti i tre dollari. Grazie. Abbiamo fatto come lei ci ha indicato: sino ad aprile il giornale le è stato spedito per via aerea negli USA, da maggio in poi a Osais di Pesariis. Un cordialissimo *mandi*.

MARTIN Giovanni e Rosa - BURBANK (Calif.) - Grazie, amici, per il saldo dell'abbonam. 1962 e per gli auguri che, a vostro nome, trasmettiamo a tutti i friulani in Patria e all'estero. Abbiatevi mille cordialità da Castions di Zoppola.

MASONI Antonio - CHICAGO - Con saluti cari da Vendoglio natale, grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

PRIMUS Ferdinando - PHILADELPHIA - Grazie di cuore dei due nuovi dollari. Si consideri, come sempre, nostro sostenitore: tra i più affezionati e benemeriti. A lei e famiglia tutta, mille voti di prosperità e salute.

PUCELLI prof. Rodolfo - NEW YORK - Il dollaro la fa nostro sostenitore per l'anno in corso. Grazie, saluti, auguri di buon lavoro e di sempre maggiori affermazioni letterarie.

RANGAN Ernesto - PORTLAND - Saldato il 1962. Grazie, voti di bene e salute.

RETT L. E. - MAON - Mille saluti cari da Fanna e grazie cordiali per i cinque dollari che la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1962.

REVELANT Gino - MILWAUKEE - Grazie: i sei dollari hanno saldato il 1961 e rinnovano l'abbonamento per il 1962 e 63. Fervidi voti di bene.

RIZZI Gina - MC KEESPORT (Pa.) - Con vive cordialità augurali da Osoppo, grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

ROMAN Gino - CHICAGO - Il 1962 è a posto. Grazie. Tante cose care da Fanna natale.

ROMAN Roma - NEW YORK - Grazie, gentile signora, per i due dollari a saldo dell'abbonamento 1962. La ricordiamo assai volentieri ai suoi amici, e ai compaesani tutti, di Poffabro.

ROSA Agostino - FLUSHING (N. Y.) - Ricambiando di vero cuore saluti ed auguri, la ringraziamo per averci spedito l'abbonamento 1962 per lei e per il sig. Luis Longo, residente a Bayside L. I. A tutt'e due, una forte stretta di mano.

ROSA Giovanni - SAN FRANCISCO - A lei e famiglia, grazie per gli auguri che ricambiamo centuplicati e per il saldo dell'abbonamento 1962. Salutiamo per voi Casasola di Frisanco.

ROSA John A. - UNION CITY (N. J.) - Mille auguri cari da Maniago, e altrettanti ringraziamenti per averci inviato la quota d'abbonamento 1962.

ROSA Louis - JACKSON (Mich.) - Il vaglia estero, pari a L. 2468, ha saldato l'abbonamento per le annate 1962 e 63. Grazie di cuore, e mille cordialità da Fanna.

ROSA Remo - PITTSBURGH - Bene: i quattro dollari saldano l'abbonamento del 1962 per posta aerea. Grazie. Quanto alla signora Amelia Marcon, ringraziamo anche lei per l'invio dei due dollari, che pure saldano l'abbonamento per l'anno in corso. La nostra fedele lettrice è dunque perfettamente a posto con il nostro ufficio amministrativo. A tutt'e due, vive cordialità.

ROSSETTI Giuseppe e Maria - NEW YORK - Grazie dell'abbonamento '62. Abbiamo preso atto del nuovo indirizzo; ma sarebbe stato bene indicare anche il vecchio. Tutto a posto, comunque. *Mandi, ogni ben!*

ROVEDO Giuseppe - NEW YORK - Con mille saluti cari da Chievolis e da Poffabro, dove risiedono i suoi familiari, ringraziamo per l'abbonamento 1962 inviatoci.

RUSSO MORANDINI Camilla - PHILADELPHIA - Il saldo dell'abbonamento 1962 per lei ci è stato versato dal nostro caro Ottavio Valerio, che le invia mille cordiali saluti a nome suo e della propria famiglia e a nome della signora Angelina Pellegrini. Da noi, con vivi ringraziamenti, fervidi voti di bene.

SARTOR Emilio - RIVERSIDE (Calif.) - Ringraziando per i due dollari a saldo dell'abbonamento 1962, salutiamo per lei e famiglia i cari paesi di Cavasso Nuovo ed Orgnese. Rinnovati auguri al figlio Henry per il suo matrimonio con la gentile signora Rosemarie.

TODERO Antonio e Norma - WHITESTONE (N. J.) - I tre dollari saldano l'abbonamento 1962 in qualità di sostenit. Grazie e auguri cari da Toppo.

TREVISAN Angelo - PLAINVILLE (Conn.) - Regolarmente ricevuti i 4 dollari a saldo delle annate 1962 e 63. Grazie. La ricordiamo cordialmente da Pasiano di Pordenone.

TREVISAN Augusto - PHILADELPHIA - Grazie di cuore per la bella lettera e per i 4 dollari che regolarizzano l'abbonamento per il 1961 e 62. Salutiamo ben volentieri per lei tutti i sequalsesi nel mondo, pregandola nel contempo di porgere i nostri più fervidi auguri alla sua cara mamma, lettrice entusiasta del nostro periodico. Un affettuoso *mandi*.

TREVISAN Elvira - MORGAN HILL (Calif.) - Le abbiamo scritto a parte, rassicurandola che le rimesse ci sono giunte regolarmente. Si consideri pertanto abbonata per il 1962, 63 e 64. Con mille auguri, cordialità.

VALLAR - RANIOLO Lina - NEW YORK - Salutiamo per lei, ben volentieri, i familiari tutti, e Chievolis, e l'intero Friuli. Grazie infinite per i due dollari che saldano l'abbonamento 1962.

VALLERUGO Antonio - NEW YORK - A posto il 1962: grazie. Saluti cari e voti di bene.

VARNERIN David A. - WATERTOWN (Mass.) - Da Tramonti di Sotto, infinite cordialità e vive grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

VENIER Carlo e Fernanda - CLEVELAND (Ohio) - Vi abbiamo scritto a parte. Qui, con tanti saluti da Domanins, vi ringraziamo per i due dollari a saldo del 1962.

CENTRO AMERICA

ANTILLE

FABRIS Ermanno - GARRISON - BRIDGETOWN (Barbados - Antille brit.) - Lo zio Severino, residente a Villers-Nancy (Francia) le fa omaggio dell'abbonamento 1962 al nostro giornale. Vivissime grazie e infiniti auguri, con un affettuoso *mandi*.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANDREUTTI Romilda - BAHIA BLANCA - Abbonata per il 1962 a mezzo dei familiari, che affettuosamente la salutano. Da noi, grazie e cordialità da Susans di Majano.

ANTONIUTTI Italico - SALDAN (Cordoba) - Al saldo dell'abbonam. '62 per lei ha provveduto la sorella Aurora, che le invia a nostro mezzo i suoi saluti più cari. Grazie; *mandi!*

D'AGARO Fracisco - MARTINEZ - A mezzo del sig. Alfredo Aragni ci è pervenuto il saldo dell'abbonam. 1962. Grazie, saluti, auguri.

« FAMIGLIA FRIULANA » di LA PLATA - Ringraziamo vivamente il sig. Pietro Della Bianca, al quale abbiamo risposto a parte, per averci inviato l'abbonamento per il 1962 a favore delle 18 persone qui di seguito elencate: Redigonda Antonio, Redigonda Attilio, Roncali Guerrino, Mattiussi Giuseppe, Beltramini Attilio Erminio, Dolcet Enrico, Chitussi Giuseppe, Zoratti Stefano, Calligaris Domenico, Canelotto Pietro, Della Bianca Pietro, Prates Giovanni, Prates Giosue, Colledani Pietro, Carpacco Ernesto, Cisilino Romildo, Collino Ciro, Antonutti Guido. Ad essi tutti, l'espressione della nostra gratitudine; al sodalizio, il nostro augurio più caro.

FAVIT Pietro - BUENOS AIRES - Grazie di cuore per la gradita, simpaticissima lettera, e per il saldo dell'abbonamento 1962 per lei e per il sig. Virgilio Biasutto, residente in San Nicolas, che con lei salutiamo caramente, beneaugurando.

MICCOTTIS Leonardo - MERCEDES (B. A.) - Giunto l'assegno: l'abbonam. 1962 è a posto. Ringraziamenti ed auguri cordiali.

ATTENZIONE!

Si cercano notizie del sig. Mario Menegon, nativo di S. Daniele del Friuli ed emigrato in Argentina; già residente a Rosario, si ritiene abbia trasferito il proprio domicilio a Cordoba, quale autista privato. Le ricerche sono motivate da ragioni di affari, e cioè per la divisione di beni.

Chi fosse in grado di fornire l'esatto indirizzo del sig. Mario Menegon, è pregato di comunicarlo alla signora *Linda Menegon, presso Patriarca - via Cavour, 2 - S. Daniele del Friuli.*

PLOS Mario - VILLA BOSCH - Le abbiamo risposto a lungo nel nostro numero di maggio, che ospita anche un brano della sua lettera. Quanto le dicemmo allora per *Proùt, proùt!*, vale oggi per *La sagre di Feagne*. Ci saluti, per favore, Padre Ceccone. Con vivo augurio, saluti cari.

QUAI Luciano - GALVEZ (S. Fé) - Dal cugino, sig. Mario Plos, nostro fedele amico e collaboratore, ci è stato spedito l'abbonamento 1962 per lei. Grazie di vero cuore, e benvenuto nella nostra famiglia. Un cordiale *mandi* da Susàns di Majano.

ROIA, famiglia - ROSARIO - Da Prato Carnico, il sig. Angelo Agostinis ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1962 per voi. Grazie di cuore, e infiniti saluti ed auguri.

RIVA Luis - CIUDADELA (B. A.) - Grazie: a posto l'abbonamento 1962. Saluti cari da Majano e auguri di prosperità e salute.

ROSSO Angelo - BUENOS AIRES - L'abbonamento 1962 per lei ci è stato versato dalla sua cara zia, signora Teresa Bertoni, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due, e auguri di ogni bene.

RUSSIAN Eugenio - BUENOS AIRES - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo dell'abbonamento 1961 e 62 per lei, nonchè per l'anno in corso a favore del sig. Mario Bregant. Un cordiale *mandi* a tutt'e due.

ULIANA Marco e Gina - BERISSO (B. A.) - L'abbonamento 1962 per voi ci è stato cortesemente versato dal sen. prof. Michele Gortani, che ci onora della sua amicizia e del suo interesse. Vive grazie a tutt'e tre, e auguri di cuore.

URLI Giovanni - BUENOS AIRES - L'abbonamento 1962 per lei ci è stato spedito dal sig. Conrado Gasparini, che con lei cordialmente ringraziamo. Per lui, salutiamo Carpeneto; per lei, S. Maria di Sclaunicco. *Mandi!*

VENEZUELA

TESOLIN Sergio - LOS TEQUES (Miranda) - L'assegno di 5 dollari ha saldato l'abbonamento 1962 per posta aerea. Grazie di cuore e mille saluti cari da *l'agnul dal Cjscjel.*

TONUTTO Vittorio - CARACAS - Il 1962 è a posto: ha provveduto lo zio, sig. Alberto Agostini, che attraverso le nostre colonne la saluta beneaugurando. Da noi, grazie e cordialità.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116